Anno VII - N. 226 Dom. 1 - Lun. 2 ottobre 1978 - L. 200

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - **Direttore:** Enrico Deaglio - **Direttore responsabile:** Michele Taverna - **Redazione:** via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638-578371 **Amministrazione e diffusione:** tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - **Prezzo all'estero:** Svizzera fr. 1.10 - **Autorizzazione:** Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - **Tipografia:** « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - **Abbonamenti:** Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere affettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 463463-5488119.

Il corteo per Walter Rossi e contro i fascisti assassini di Ivo Zini

Un'enorme manifestazione di giovani contro il silenzio e l'oppressione

Decine di migliaia di giovani compagni hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta dal "movimento". Hanno sfilato per ore, dimostrandosi forza di opposizione formidabile, intelligente, viva (articolo in ultima)

Sortita a braccetto di Zac e Berlinguer

Due editoriali, uno di Zaccagnini sul Popolo, l'altro di Berlinguer su « L'Unità » provano oggi a rilanciare la politica dell'emergenza e a rintuzzare sia le sortite dell'opposizione interna alla DC, in particolare di Fanfani, sia le eccessive velleità di Craxi.

Il sospetto che essi siano stati concordati è più che legittimo; alcuni toni, per quanto riguarda in particolare le polemiche che accomunano il comportamento delle due segreterie nell'affare Moro, sono addirittura identici. Berlinguer dice quello che Zaccagnini non può dire e viceversa.

Ognuno tiene un lungo spazio per esaltare il proprio partito e il suo spirito di corpo, per mostrare, ma con parole vuote e rituali che la polemica tra PCI e DC vive ancora.

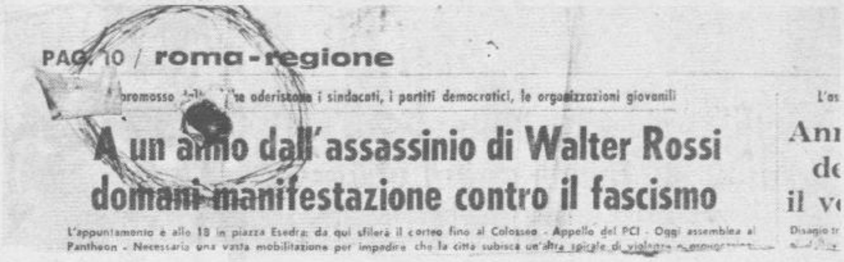
Martedì ne tratteremo più diffusamente.

RICALANO SU ROMA I CARDINALI

(articolo a pagina 3)

Questa è la copertina di un numero dell'Espresso di circa un anno fa. Quant'acqua è passata sotto i ponti! Ora — dal 16 marzo, per l'esattezza — al governo c'è l'asse DC-PCI. Attorno ad esso ruotano disciplinati i satelliti dei partiti e della stampa nazionale. Per avere informazioni e soldi anche i settimanali d'« assalto » devono cambiare linea e coprire le sporche manovre di Andreotti.

Il PCI romano dopo l'assassinio di Ivo Zini


PAG. 10 / roma-regione

promosso ... aderiscono i sindacati, i partiti democratici, le organizzazioni giovanili

A un anno dall'assassinio di Walter Rossi domani manifestazione contro il fascismo

L'appuntamento è alle 18 in piazza Esedra: da qui sfilerà il corteo fino al Colosseo - Appello del PCI - Oggi assemblea al Pantheon - Necessaria una vasta mobilitazione per impedire che la città subisca un'altra spirale di violenza

Uno dei proiettili sparati dai fascisti giovedì notte ha colpito la bacheca dell'Unità...

Roma, 30 — Una città strana, un cielo plumbeo, locali pubblici chiusi per la morte del papa. Eppure, per tutto il giorno è stato un susseguirsi di cortei grandi e piccoli, riunioni e assemblee fissate o mancate. L'andamento delle manifestazioni fatte la mattina dagli studenti medi non permetteva di capire quali fossero le reazioni a quanto avvenuto (tenendo anche conto della tendenza mostrata dal PCI e il Sindacato a minimizzare) la prima occasione per comprendere cosa pensasse in realtà la gente si è avuta solo a partire dalla manifestazione promossa per il 29 pomeriggio dalle Leghe PDUP, PCI.

Alla partenza a Piazza Esedra la manifestazione non sembrava molto grossa (circa 5000) pochi gli striscioni. La connotazione che il PCI voleva dare alla giornata era subito chiara dal tipo di slogans che venivano gridati «Brigate rosse, Brigate nere galere» oppure «Cia fascisti, autonomia tutti nemici della democrazia». Una violenza generica indifferenziata: questo l'oggetto della manifestazione secondo i promotori. Nel giro di mezz'ora la gente che continuava ad affluire ha completamente trasformato il corteo, più di ventimila persone hanno sfilato dall'Esedra al Colosseo. Una maggioranza di giovani, una rilevante presenza operaia, slogans molto duri: «camerata basco nero il tuo posto è al cimitero» era di gran lunga il più gridato. E poi «per i compagni uccisi non basta il lutto, pagherete caro, pagherete tutto». Questi slogans legavano la maggior parte dei compagni presenti in cui era evidente la commozione e la rabbia alla tradizione antifascista dei proletari romani. In alcune delle cose che gridavano i compagni era evidente il livello di schizofrenia aggiunto oggi dai simpatizzanti e militanti del partito comunista: «ministro Rognoni forse non lo sai o chiudi i covi neri o te ne vai» eppoi un'altro «Trent'anni di DC questo è il risultato un'altro compagno è stato assassinato». L'impressione che si può ricavare da questa manifestazione dopo l'assassinio fascista tra coloro che fanno riferimento al PCI ci sia un grosso sbandamento politico e sulle responsabilità reali e sul tipo di atteggiamento da tenere.

La manifestazione del PCI di venerdì pomeriggio

Contemporaneamente alla manifestazione del PCI circa settecento compagni della zona Appio Tuscolano hanno manifestato per le vie del quartiere. Tutte le sedi nere erano presidiate con grande sfoggio di mezzi da parte della polizia.

Durante la giornata alcune sedi fasciste sono state devastate: già la notte del 29 la sede del MSI del quartiere nomentano è stata minata, la deflagrazione ha provocato gravi danni all'interno. Nella mattina è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro l'abitazione di una fascista Patrizia Bin di venti anni, nel pomeriggio una sede è stata incendiata nel quartiere Centocelle.

Anche i fascisti non sono stati con le mani in mano, infatti nel corso della notte una bomba è stata deposta davanti ad una sede del partito socialista ai Parioli.

Per tutta la giornata uno dei temi ricorrenti nella discussione con i compagni del PCI era che un episodio come la morte di Ivo non sarebbe potuto avvenire con le stesse modalità in tempi passati, riferendosi esplicitamente alla ormai inveterata abitudine del PCI di affidare completamente la sorveglianza delle proprie sedi e la vigilanza alle istituzioni.

Per quanto riguarda le indagini nonostante le dichiarazioni della questura di Roma secondo la quale esisterebbero alcune testimonianze che potrebbero rappresentare una svolta decisiva, (fornendo le prime 3 cifre della targa) nessun sostanziale passo avanti è stato fatto.

A meno che non si voglia ritenere tale quanto continuano a dire la segreteria del PCI e l'Unità che ipotizzano legami politici e organizzativi tra lo squadrismo fascista e le Brigate rosse utilizzando persino la morte di Ivo Zini a sostegno dell'atteggiamento dal PCI tenuto nel corso dell'affare Moro.

"Oggi ho visto nel corteo..."

Impressioni sullo sciopero studentesco di Milano

Milano, 30 — «... Oggi ho visto nel corteo, tante facce sorridenti dei compagni quindicenni... ». Nella manifestazione di venerdì a Milano per l'uccisione di Ivo, pochi hanno fatto caso o hanno rilevato che la maggioranza del corteo era composto da giovani «primini» di 14-15 anni. Tolti i duemila fra FGCI ed MLS, il resto del corteo era in mano a loro, ai «primini» delle scuole. Penso che quei pochi organizzati, ultimi residui dei servizi d'ordine, stonavano e che non c'entravano niente in mezzo a loro. Molti di questi giovanissimi andavano per la prima volta ad una manifestazione.

Ho parlato con alcuni di loro cercando di capire perché erano scesi in piazza; le risposte: «Siamo venuti perché i fascisti hanno ucciso un compagno». Ma ne avete discusso in assemblea. «All'assemblea al Virgilio quelli della FGCI dicevano che si doveva sostenere il quadro politico contro il terrorismo e la violenza; allora noi siamo usciti, non ce ne fregava niente del quadro politico, ci interessava il fatto ceh un altro compagno era stato ucciso, l'assemblea è durata mezz'ora». Allo Zappa sono usciti 60 studenti su 1.200, Tutti di prima e seconda. Non avete paura che vi vedano i vostri genitori alla manifestazione? «Non ce ne frega niente, non vogliamo fare come loro che appena succede qualcosa si chiudono in casa».

Al Cattaneo c'è stata l'assemblea con scarsa partecipazione, ma tanti sono venuti alla manifestazione. Come vi sembra il corteo? «Un po' svaccato, mi aspettavo di più, è la prima volta che vado ad un corteo». Invece dal Cremona sono usciti circa 300 studenti. «La manifestazione?... Sembrava giusto giusto così per farla, non c'era grande partecipazione attiva, gli slogans sempre gli stessi, niente di nuovo, una passeggiata, tutti allegri, grandi abbracci...». «Siamo partiti da scuola con tanto entusiasmo, siamo arrivati al concentramento e... la solita storia». I «primini» ci sono, la volontà pure, vediamo di non ricadere nelle vecchie storie.

Gianni

Affare Moro

Anche Zaccagnini ha voluto dire la sua

Roma — Il silenzio stampa sulle oscure di Lotta Continua al partito della fermezza e ad alcuni suoi rappresentanti di spicco per l'atteggiamento avuto durante il sequestro dell'on. Moro e dopo il suo assassinio rimane totale.

A questo punto solo la spiegazione puntuale e dettagliata di come sono venute in nostro possesso le informazioni che ci hanno permesso di dire ciò che abbiamo pubblicato da una settimana a questa parte può permettere di aprire un varco.

Sarà una piccola possibilità, ma un collage per quanto possibile esauriente delle accuse e dello squallore delle smentite, delle reticenze e delle complicità forse farà discutere più di quanto si discuta oggi.

Forse allora Evangelisti, Andreotti e altri dovranno spendere qualche parola in più da aggiungere alle sprezzanti e false smentite trasmesse dall'Ansa ma taciute dai giornali.

Anche Zaccagnini ha voluto aggiungersi al coro dei bugiardi che abbiamo chiamato in causa.

Non contento del ruolo svolto durante la prigionia di Moro («il mio sangue ricadrà su di te», gli aveva scritto il presidente della DC) egli dichiara in un editoriale pubblicato dal Popolo di oggi che «non avremo pace finché non sapremo la verità su questa terribile vicenda e non sarà fatta giustizia». Dopo aver parlato di «oscuri mandanti» il segretario della DC aggiunge si rischia di capovolgere i termini di un dramma che abbiamo vissuto fino in fondo, senza che mai ci fosse offerto un segno concreto, un apprezzabile spiraglio per salvare la vita di Moro». Cioè — dice — non abbiamo mai saputo della possibilità di uno scambio «uno contro uno».

Così non ci resta che ripetere anche a lui le accuse che abbiamo sintetizzato sul giornale di ieri:

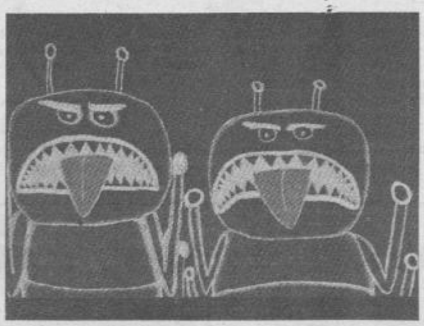
— Il capo del governo Andreotti ha fatto diffondere le lettere di Moro dai giornali, gettando poi la colpa sull'avvocato della famiglia Moro.

— Il procuratore generale della repubblica Pascalino, si è fatto tramite di questa manovra consegnando le lettere al Corriere della Sera.

— La lettera pubblicata dall'Espresso è giunta a Zanetti, direttore del settimanale, direttamente da Palazzo Chigi.

— Flaminio Piccoli, oggi presidente della DC al posto che era di Aldo Moro, brigò nel corso del sequestro per scambiare l'inserimento del PSI in un nuovo centro-sinistra con la possibilità che la DC accettasse di trattare.

— Giovanni Galloni assunse il ruolo di capo del partito dell'intransigenza all'interno della DC, perché temeva che le trattative avrebbero indebolito la sua posizione di potere, mentre il «dopo-Moro» sarebbe stato per lui pieno di gratificazioni.



— Leone aveva sul tavolo il provvedimento di grazia per Paola Besuschio ma fu obbligato a non firmarlo dal governo e dal superpartito DC-PCI-PRI.

— Il guardasigilli Bonifacio che avrebbe dovuto ratificare il provvedimento di grazia si rese irreperibile quando Eleonora Moro lo cercò a pochi giorni dall'assassinio del marito.

— Il PCI fece scrivere il falso ai suoi giuristi per dimostrare che Leone non avrebbe potuto decidere il provvedimento di grazia.

— La DC e il PCI, nonostante che ancora oggi lo ammettano solo implicitamente, erano a conoscenza della possibilità di uno scambio «uno contro uno» tra Moro e un brigatista, ma fecero di tutto per sbarrare questa via.

— Il PCI ha sollevato una ridda di voci rivelatesi successivamente false allo scopo di coprire l'esistenza di infiltrazioni delle BR nel quadro del partito di Genova della Liguria.

Papabili?

"Italiano, pastore ma soprattutto sano"

Città del Vaticano, 30 — Amin ha inviato un telegramma: annuncia che l'Uganda sarà rappresentato ai funerali. Fa capire che a rappresentare l'Uganda, degno, ci sia solo lui in Uganda. Ci mancava. Ha scritto anche Pinochet: lui fa un appello agli uomini di buona volontà per tradurre in realtà il pensiero di Luciani. Anche Videla piange, finalmente col «suo» popolo. La feccia internazionale si appresta nuovamente al pellegrinaggio verso Roma. I radicali italiani hanno già protestato: perché dare annuncio inutile della morte del papa sulla *Gazzetta Ufficiale* e non darsi da fare per impedire che queste persone non gradite mettano piede sul suolo italiano?

Con Amin cambierà tutto. Se Giovanni Paolo aveva una «umanità che era al di là del progressismo e del conservatorismo» Amin con la sua personalità va al di là dell'umanità, e trasforma decisamente ogni manifestazione in un circo.

Juan Carlos si dichiara impressionato «come spagnuolo, come cattolico, come re».

* * *

Migliaia di identici giudizi, da ogni parte del mondo: è morto il papa che ride, pace, amore, giustizia, semplice, buono, ecc., ecc. Ci sono anche gli scettici, molti non credono che sia morto di morte naturale. Alcuni se la prendono con Dio, altri pensano che il «fumo di Satana» presente in Vaticano abbia decretato la sua morte. «Far le cose all'italiana o alla fiorentina, come nel Rinascimento», dice il filosofo di destra, lo spagnolo Rafael Gambra. Lui richiede l'autopsia, è convinto che il papa sia stato fatto fuori. Perché, si chiede? Semplicemente: «I suoi pochi discorsi furono di fede e non di problemi "sociali"». Una vittima dei marxisti infiltrati nella Curia romana! Arafat non è d'accordo, chiama Luciani «difensore degli oppressi, tra i quali il nostro popolo cacciato dalla sua terra». Lotta Continua pensa sia stato Andreotti ad ucciderlo, a causa dell'amicizia che legava Luciani a Fanfani, ma la stampa tace, trascura la pista offertagli: il giornalismo spregiudicato è la variabile indipendente dei nostri tempi.

Non ci sarà autopsia. La Chiesa, nella sua infinita saggezza ed esperienza, si garantisce da possibili sorprese: la Costituzione Apostolica firmata da Paolo VI non la prevede e quindi la esclude. La morte di Giovanni Paolo resterà per sempre un mistero. Forse la sua morte resterà quindi impunita.

* * *

«Il lieve cambiamento di colorito apparso in serata sul volto del papa...» la speranza di una sua ressurrezione, a sentire queste parole, si è riaccesa, per poi spegnersi in un dolore ancor più grande «...non fa destare preoccupazioni per quanto riguarda il processo di imbalsamazione». Il corpo è in condizioni ideali per essere imbalsamato. Non è il corpo vecchio e malato di Paolo VI..., dichiarano gli imbalsamatori vaticani.

Il prossimo conclave è fissato per sabato 14 ottobre, a sedici giorni dalla morte del papa. I funerali si terranno il 4 ottobre, festa di San Francesco, patrono d'Italia.

Alla spicciolata, questa mattina, si sono riuniti in congregazione generale i porporati. «In un certo senso tutto è uguale e tutto è diverso», si dice in quegli ambienti. Col papa seppelliscono una speranza: l'arcivescovo di Barcellona dice che «sarà difficile trovare un papa che sappia riunire l'approvazione di tutte le tendenze: personificare nell'unità della Chiesa il suo pluralismo», ma l'arcivescovo di Madrid ribatte «ce ne sono altri che possono mantenere lo stesso sorriso, la stessa allegria...».

* * *

Sarà una ripetizione generale del mese di agosto? Sembra prevalga la tesi di un papa italiano, pastore — cioè non legato alla Curia — ma soprattutto SANO. «La salute dominerà la scelta, i cardinali non vogliono una catastrofe che porti alla disperazione le folle dei fedeli!». Koenig, cardinale austriaco ha dichiarato: «alleggerire il lavoro del papa e pensare comunque a uno che sappia resistervi». Dovrà essere italiano: «solo un italiano può «tenere» nel clima socio-politico dell'Italia attuale» ha dichiarato un'autorevole giornale cattolico belga. «Venuto dal popolo, per servire il popolo», e il popolo continua il suo pellegrinaggio, sono più di trecentomila ormai che in coda ordinata sono andati a vederlo Albino, quell'anima candida. Tra gli altri Bisaglia, che ha dichiarato anche lui candidamente «sono veneto...».

* * *

Sono 200.000 le monete da vendere. Monete da 500 lire vendute a 6.000, poi c'è una nuova serie di francobolli «sede vacante».

Tutte le scuole sono chiuse. Non è andato a scuola nemmeno quel bambino che ha parlato con Albino. E' stato intervistato, ha svelato che è stato mandato su, dal papa, perché sa parlare bene l'italiano e poi «è anche per questo che la suora, quando il papa ha chiesto che un bambino andasse vicino a lui, ha scelto me; ma anche perché avevo la divisa in ordine».

Il comitato di redazione e il consiglio di fabbrica hanno impedito che nello stabilimento dell'«Alto Adige» di Bolzano venisse stampata una edizione straordinaria del «L'eco di Padova», come forma di elementare solidarietà coi lavoratori poligrafici dell'«Adige» (di Piccoli), dove si stampa quel giornale.

Cambio, **esce così il giorno della sua morte. Tempista!**

Una perla

Non comincio dal Vangelo o dal Concilio, ma da Sofia Arnould, cantante francese. Essa ha definito il divorzio: il sacramento dall'adulterio. Il quale sacramento non fu voluto accettare da Alcibiade, uno degli uomini più intelligenti e stravaganti, che ebbe l'antica Grecia. La moglie Ipparata, afflitta per le di lui scappatelle, si recò dall'arconte per chiedere il divorzio. Ma Alcibiade, avvertito, arrivò dal magistrato nel tempo stesso della sposa: senza lasciarla parlare, la prese per la vita, la sollevò se la caricò sulla spalla e se la portò a casa, affermando: senza di te non possiamo vivere né io né i nostri figli.

(da un articolo di Giovanni Paolo I su «Il Gazzettino» di Venezia, del 12 aprile 1974)

Papabili?

Consiglio dei Ministri

Il treno dei desideri

Pandolfi: i 600.000 nuovi posti ci saranno, gli americani ci danno i soldi. Confindustria: 7.843 gli operai in più nel 1979

Abile Andreotti lo è senza dubbio. Ha convocato questo consiglio dei ministri il giorno precedente la scadenza ultima, il 30 settembre, entro la quale il governo deve presentare al parlamento il bilancio dello Stato, la legge finanziaria e la relazione previsionale e programmatica, tre documenti che dovrebbero rendere concreto il «piano» Pandolfi. Ed ha chiamato a consulta partiti e sindacati poche ore prima dell'inizio della riunione.

Come a dire non disturbate il manovratore.

Le critiche avrebbero potuto essere solamente di dettaglio, la impostazione complessiva non la si poteva certamente rivedere in poche ore. E così infatti è stato, anche perché le cosiddette forze sociali di critiche al governo proprio non ne avevano. A dire il vero una ce n'era, l'evanescenza dei nuovi 6-700 mila posti di lavoro da creare nei prossimi 3 anni. Ma Pandolfi non vedeva l'ora che gli venisse posta questa obiezione. Al Fondo Monetario Internazionale gli avevano infatti, già da 15 giorni preparata la risposta, ed alla riunione smaniava per poter fare bella figura. Quando finalmente è stato interrogato su questo punto, ha risposto sorridendo che certo è difficile trovar traccia, nei documenti governativi, di questa possibilità, ma a questo scopo sono stati, per l'appunto chiesti ed ottenuti i prestiti internazionali.

Oltre alla previsione di un aumento del reddito indicata per l'anno prossimo una riduzione del tasso di inflazione al 12%.

Sono stati ribaditi anche punti già conosciuti: il tetto per il deficit degli enti locali è stato fissato in 14.500 miliardi, il risparmio sulla spesa del settore sanitario dovrà essere di 1500 miliardi (il che probabilmente comporta un inasprimento sull'attuale «ticket» dei medicinali), il risparmio sulle pensioni, frutto dell'accordo di ieri, sarà di 2.200 miliardi ed infine verranno, per i padroni, prorogati i regali della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il consiglio dei ministri ha anche deciso di concedere lauti miglioramenti, economici e normativi, ai giudici, nonché 180 miliardi per questi ultimi mesi del 1978 alla Gepi, l'istituto a cui verrebbe affidato nei prossimi anni il compito di creare nel sud ben 100.000 posti di lavoro. Infine è stato pure deciso di nominare un commissario per la Liquichimica, dopo la minaccia di Ursini di chiudere tutto.

Mentre il governo dà i numeri, la Confindustria ha fatto conoscere la sua analisi sulle prospettive di sviluppo della occupazione industriale per il '79. Un solo dato. Gli occupati passerebbero da 4.792.575 del '78 a 4.800.418: un incremento di 7.843 posti di lavoro!

putati, avvocati, dottori,

Brigate Rosse

Iniziato l'autunno anche per loro

Le BR sono tornate a far parlare di loro appena iniziato l'autunno. Dopo l'uccisione del capo officina della Lancia, Piero Coggiola, c'è stato il ferimento di Felice Bestanso a Milano, dirigente dell'Alfa Romeo. Alla notizia del ferimento, il CdF, aveva indetto un'ora di sciopero con assemblea. Questa iniziativa veniva presa per protestare contro il terrorismo e la violenza in generale, accomunando l'assassinio del compagno Ivo Zini, l'uccisione di Piero Coggiola e il ferimento del dirigente dell'Alfa. All'assemblea però la partecipazione operaia è stata piuttosto scarsa. Sul cartello trovato appeso al collo del dirigente ferito c'era scritto a pennarello: «Respingiamo la ristrutturazione, miriamo ai fautori». Ma non è necessario rifarsi al cartello scritto dalle BR per riuscire a capire chi è il Bestonso e che funzione abbia all'interno della fabbrica milanese.

Fin dal 1941 dirigente del reparto fabbricazioni meccaniche, partecipò attivamente negli anni 50-60 alla ristrutturazione in fabbrica voluta dal capitale in quel periodo con tutte quelle forme e quelle caratteristiche che i più anziani operai del PCI senz'altro ricorderanno molto bene.

Ieri intanto si sono svolti i funerali di Piero Coggiola. La salma era stata esposta nell'atrio del palazzo della Lancia ed è la prima volta che in una fabbrica torinese viene allestita una camera ardente. Intanto la DIGOS continua le sue indagini e sembra che si stia indirizzando alla ricerca di Pietro Panciarelli, ex operaio Lancia, la fidanzata del quale, Renata Micheletto, è stata arrestata e indicata come postina delle BR, perché i suoi documenti furono ritrovati in un pacco di volantini rinvenuti davanti alla Lancia.

Ripresi gli attentati in Sud Tirolo

A Bolzano un attentato alla dinamite ha danneggiato seriamente il pomposo «monumento alla Vittoria», in pieno stile littorio fatto costruire da Mussolini per celebrare la conquista di quelle terre «barbariche all'italica civiltà e dominazione.

L'attentato non è stato finora rivendicato da nessuno, ma avrà sicuramente l'effetto di intorbidire la campagna elettorale e forse anche i rapporti tra sudtirolesi di lingua tedesca e italiana. Il monumento fascista, infatti, era da 30 anni un pugno nell'occhio della popolazione sudtirolese e più di uno ne aveva auspicato la rapida scomparsa. Le autorità statali italiane l'avevano sempre voluto mantenere, dando così alla «Sudtiroler Volkspartei» un argomento anti-italiano a buon mercato ed agli ignoti attentatori e «strateghi della tensione» (tra tedeschi e italiani) una qualche, del tutto immeritata, patente di legittimità.

CARCERI

«All'Asinara abbiamo allargato le celle»

Pubblichiamo un documento del «Comitato di lotta dei proletari prigionieri dell'Asinara» ritenendo che sia utile alla discussione e alla lotta contro le carceri speciali

Il Comitato di lotta dei proletari prigionieri dell'Asinara si rivolge al movimento rivoluzionario e a tutto il proletariato dichiarando: nella giornata di giovedì 21 settembre i detenuti dell'Asinara, sotto la direzione del comitato di lotta, durante l'ora d'aria, hanno proceduto allo smantellamento delel reti definite «anticostituzionali» da parecchi parlamentari, per potersi conquistare quegli spazi di socialità interna esterna che sono contenuti nel programma immediato di lotta e che erano stati l'obiettivo della settimana di lotta svoltasi da sabato 19 al 26 agosto. Dopo aver assicurato i comandanti militari degli agenti che non intendevano usare nessuna violenza ma nemmeno subirla, si sono riuniti sopra i muri del passeggio per poi rientrare allo scadere dell'ora dell'aria.

Tutta l'operazione si è svolta nella massima tranquillità. Infatti, il giorno dopo siamo andati tutti insieme in un unico passeggio, successivamente alcuni rappresentanti del comitato di lotta si sono incontrati con il maresciallo comandante di Fornelli, il quale assicurava che non solo le reti non sarebbero state rimesse, ma che l'isolamento per piccoli gruppi al passeggio non sarebbe più stato mantenuto e che tutti i detenuti avrebbero potuto fare l'aria in un passeggio unico.

Quest'affermazione, così come tutta la campagna di stampa orchestrata da Bonifacio per tranquillizzare l'opinione pubblica facendo intendere che ormai tutto era cambiato ed il trattamento era più umano, si riveleranno la sera stessa di venerdì 22 settembre completamente false. Dopo la chiusura delle celle la direzione provvedeva al posto delle reti, ad installare delle vere e proprie sbarre d'acciaio che dovevano far assumere ai passeggi l'aspetto di vere e proprie «gabbie di tigre».

L'operazione è tuttora in corso e invitiamo tutti a prenderne atto. L'installazione di queste gabbie doveva, nell'intenzione del ministero, toglierci ogni possibilità di lotta, per poter portare avanti il mostruoso progetto di annientamento dei detenuti rinchiusi nei carceri speciali. Nella stessa mattinata di sabato 23 ci veniva impedita l'aria per poter completare le gabbie di tigre, e le celle restavano chiuse.

A questo punto i proletari prigionieri del campo dell'Asinara decidevano che «indietro non si torna!» e se non volevano darci il «passaggio unico» ci saremmo presi la «cella unica». Sotto la direzione del comitato di lotta alle nove del mattino, si abbattevano sui muri divisori delle celle, formando così un camerone unico, escludendo però le celle occupate dai fascisti. Il tentativo di impedirci la realizzazione di questo obiettivo veniva stroncato sul nascere dalla nostra determinazione, che non è però mai sfociata in violenza verso gli agenti, comprendendo che la contraddizione non era tra noi e loro, gli agenti stessi si sono preoccupati più che di eseguire gli ordini folli della direzione, di portare avanti le loro rivendicazioni.

In seguito abbiamo chiesto con forza la presenza del giudice di sorveglianza di Sassari, il quale si è impegnato a far chiamare una delegazione mista composta da: deputati, avvocati, medici, per risolvere la situazione in modo pacifico. Il comitato di lotta afferma che: «o si dà a tutti i proletari prigionieri della sezione speciale di vivere decentemente, oppure la nostra lotta non si fermerà. I nostri obiettivi sono ben noti e chiari a tutti.

Facciamo appello al movimento rivoluzionario ed alle sue avanguardie armate, affinché con il loro intervento ci garantiscano il prosieguo della nostra lotta.

23 settembre 1978

Comitato di lotta dei proletari prigionieri dell'Asinara

Compagni,

La direzione del ministero con le loro vigliacche e criminali manovre cercano di ricacciarci indietro e di toglierci ciò che che ci siamo conquistati, vogliono chiuderci in vere e proprie gabbie nauseabonde. Deve essere bene chiaro per tutti: indietro non si torna. Se non ci danno la possibilità di vivere in questo carcere, allora noi lo chiuderemo questo carcere. Lo chiuderemo perché lo possiamo fare e abbiamo la forza per poterlo fare.

I cervelloni del ministero si credono furbi, ma da un mese a questa parte non hanno fatto altro che rincorrere le nostre iniziative.

All'aria stanno mettendo i tubi sopra i passeggi, se la socialità non c'è, possiamo prendercela all'aria, ce la prendiamo dentro le sezioni. Se non possiamo prendercela all'aria, se non possiamo avere il passeggio unico faremo invece la «cella unica».

Chiediamo di poter parlare al più presto col giudice di sorveglianza a cui esporremo le nostre ragioni e i nostri diritti. Chiediamo inoltre che insieme al giudice di sorveglianza venga inviata a Fornelli una delegazione mista comprendente: degiornalisti.

Per gli agenti di custodia: il ministero ha le sue responsabilità che sono gravissime, ma anche voi agenti avete le vostre e sarebbe: non cercate di entrare fino all'arrivo del giudice di sorveglianza e della delegazione parlamentare, noi non cercheremo di uscire. Non vogliamo toccare nessun agente perché la contraddizione non è fra noi e voi, ma non vogliamo neppure essere toccati.

Sapete benissimo che ci siamo autolimitati e ancora ci autolimiteremo nell'uso di forme di lotta che stiamo attuando, ma sia ben chiaro non abbiamo ancora raggiunto il tetto della nostra lotta, la nostra unità e la nostra forza è soprattutto la completa e totale solidarietà del movimento rivoluzionario e delle sue avanguardie armate, ci consentono di andare oltre.

Compagni, iniziare una lotta è già tanto, ma portarla a termine in maniera a noi favorevole è ancora di più. Dobbiamo essere mobilitati e vigili fino alla conclusione della nostra lotta.

Con l'unità si conquista la libertà

Stringiamoci attorno al nostro comitato di lotta

Avanti verso la realizzazione dei nostri obiettivi

Viva l'unità del proletariato prigioniero e del movimento rivoluzionario

Il comitato di lotta dei proletari prigionieri dell'Aasinara

Civitavecchia

Ripreso il blocco dei traghetti per la Sardegna

Lo sciopero indetto dal sindacato autonomo FEDERMAR, dopo la rottura delle trattative col governo

Roma, 30 — E' ripreso all'improvviso il blocco dei traghetti per la Sardegna. Il nuovo sciopero indetto dalla Federmar-Cisal, è iniziato alle 22 di ieri sera e durerà almeno per 48 ore.

Dopo il blocco durato 5 giorni dei traghetti della Tirrenia e terminato la scorsa settimana, si erano avviate trattative con il ministero della Marina Mercantile. Una buona parte dei marittimi della Tirrenia contesta l'accordo confederale siglato il 25 luglio scorso. In particolare con questa agitazione chiedono il rispetto dei riposi da parte della direzione delle navi (13 giorni dopo un mese di navigazione); il pagamento integrale delle ore di straordinario effettuate; e lo statuto dei lavoratori (che ancora non hanno) che gli permetta di contrastare il regolamento paramilitare che ancora vige sulle navi.

Ma l'obiettivo principale, riguarda il rifiuto del passaggio della Cassa Marittima all'INPS, concordato dalla CGIL-CISL-UIL, che porta ad un allungamento reale di almeno 10 anni di servizio necessari per andare in pensione (da 25 a 35).

I marittimi lavorano 7 mesi all'anno. Per gli altri mesi, non solo non vengono retribuiti, ma neppure coperti dalla previdenza pensionistica. Chiedono dunque di lavorare solo 25 anni e di poter andare in pensione indipendentemente dal numero di mesi che in un anno la Tirrenia li fa lavorare.

Contro la modifica del contratto, la CGIL-CISL-UIL, ha fatto enormi pressioni al ministero della Marina. Da qui la rottura delle trattative e la ripresa dello sciopero. Ieri sera già 500 passeggeri erano bloccati a Civitavecchia. Se non verrà data adeguata pubblicità allo sciopero (che potrebbe durare anche più di 4 ore) si rischia l'ammasso di migliaia di viaggiatori ai traghetti con disagi durissimi.

I marittimi furono già precettati a luglio durante il primo sciopero. La scorsa settimana stava per essere emesso un altro ordine di precettazione. Il rischio di oggi è che governo e confederali, vogliano utilizzare il disagio dei viaggiatori per mettere ancora in atto la precettazione, misura antisciopero ormai quasi usuale.

Proprio ieri a Napoli il prefetto ha precettato i seppellitori comunali in sciopero, malgrado questi avessero dato ampie garanzie di continuità del servizio. Ai traghetti F.S. di Civitavecchia (il servizio pubblico parallelo a quello della Tirrenia) i lavoratori stanno valutando la possibilità di scioperare al fianco dei marittimi delal Tirrenia.

Infatti oggi alle 16 si terrà un'assemblea degli operai dei traghetti FS che deciderà l'adesione o meno allo sciopero.

Intanto il personale della Gennargentu (nave traghetto delle FS) che aderiva ai sindacati confederali ha deciso di passare in blocco al sindacato autonomo.

A Civitavecchia gira intanto voce che sembrava essere stato raggiunto un primo accordo fra autonomi e governo, ma che i confederali hanno posto il veto a una tale eventualità.

Rientrata, per ora, la chiusura del gruppo Liquichimica

Roma, 30 — E' rientrata la minaccia di licenziamento per i 3.000 dipendenti del gruppo liquichimica. La direzione aziendale ha preso la decisione dopo l'incontro avvenuto ieri tra il ministro Donat-Cattin, i sindacati e rappresentanti delle banche. Contro la resistenza di Ursini a cedere il pacchetto di azioni SAI in suo possesso, con il quale intralciava il progetto di risanamento del gruppo è stata decisa la nomina di un commissario di governo che provvederà al controllo sulla gestione del gruppo finché non sarà rimesso in produzione. In un comunicato la CGIL-CISL-UIL afferma che anche per gli impianti di Tito e Ferrandina in Basilicata è assicurata la ripresa produttiva. Intanto è confermata la manifestazione nazionale in Basilicata per il 10 ottobre. Prteciperà tutto il gruppo Liquigas e l'intera regione Basilicata.

Villa San Giovanni. La NES rischia di chiudere. Gli operai in assemblea permanente

Villa San Giovanni, 30 — La NES (Nuova Elettromeccanica Sud) rischia di chiudere. L'INSUD, ente a partecipazione statale del gruppo EFIM, parla già di cassa integrazione. Questa piccolissima fabbrica di appena 86 dipendenti fra operai e impiegati posta in una posizione isolatissima e non abitata ad almeno un chilometro da Campo Calabro produce apparecchiature elettriche. La NES è stata costruita con i soldi dello stato alcuni anni fa, da Giovanni Calì padrone delle Elettrocondotture a Milano e originario di Villa San Giovanni. Voluta per decentrare la produzione dal nord a un posto più tranquillo, Villa San Giovanni, questa fabbrica è passata come un'opera di beneficenza del cavaliere Calì, un regalo per il paese natale. Dopo alterne vicende la presidenza della NES è passata all'EFIM, ma gli occupanti che dovevano passare a 150 sono rimasti a 86 ed ora rischiano il posto di lavoro. Da una settimana conducono uno sciopero ad oltranza e sono in assemblea permanente. I sindacati avevano presentato un documento per discuterlo con la direzione, ma il direttore Pace non si è fatto vivo. Lunedì faranno un corteo a Reggio per incontrarsi col prefetto.

Precettati a Napoli i seppellitori comunali

Napoli, 30. Il prefetto di Napoli ha disposto la precettazione dei seppellitori comunali in servizio nei cimiteri della città i quali da alcuni giorni erano in sciopero per motivi di ordine normativo ed economico.

Il provvedimento del prefetto era stato sollecitato dalla giunta comunale.

Smog e dintorni

La riunione, per formare un gruppo stabile di compagni che si occupi di energia e nucleare, è spostata da martedì (come era stato annunciato) al fine settimana, per difficoltà a contattare tutti i compagni. La sede è confermata a Milano il giorno e l'ora verranno segnalati al più presto. La riunione sull'alimentazione è confermata a Firenze, sabato 7 alle ore 16.

Milano. Oggi domenica festa della rubrica giovani di Radio Popolare alla palazzina Liberty dalle 15 a mezzanotte. Suonano Lucio Violino Fabbri e Musica Salsa, filmati e altre cose.

○ **BOLZANO: (assemblea sulle elezioni)**
Lunedì 2 ottobre alle ore 20,30 al « Circolo della stampa », via Portici 30, conclusione del dibattito pubblico sulla presentazione di una lista unitaria alle elezioni regionali.

I compagni di Lotta Continua sono partecipi al dolore del compagno « Bomba » Gianni, per la morte del fratello Mario.

Ci risiamo con i sabati lavorativi: ora tocca alla Pirelli

Milano 30 — Ci risiamo con i sabati lavorativi. L'accordo raggiunto l'estate scorsa tra sindacati e direzione Alfa per effettuare 8 sabati di lavoro straordinario non è rimasto un caso isolato: una fabbrica dopo l'altra è arrivato ora il turno della Pirelli. La direzione ha chiesto 9 sabati lavorativi (2 mesi) per far fronte alle richieste di pneumatici per autotreni provenienti da alcuni paesi africani. La direzione Pirelli ha precisato che non si tratta proprio di aumentare il lavoro, creare nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro, ma di una vera e propria « necessità per rispondere rapidamente a una occasione ». Per ora il sindacato tace, si terranno riunioni nella prossima settimana.

Intanto all'Alfa di Arese 400 tessere del sindacato sono state restituite. Si tratta per lo più di operai che hanno collettivamente deciso il ritiro della delega. Il fenomeno è tale da produrre per la prima volta una riduzione del tesseramento, perché contemporaneamente i nuovi iscritti sono pochissimi. Tra i motivi adottati dall'esecutivo per giustificare il fenomeno c'è proprio quello dei sabati lavorativi concordato per l'appunto tra direzione e sindacato senza consultare gli operai. La *Repubblica* dice che questi « ricusatori di tessere » non parteciperanno alle assemblee; il sindacato, più realista, teme che andranno invece organizzati a difendere le conquiste operaie di questi anni.

Riforma della scuola

Una sezione sindacale di Torino proclama lo sciopero

Torino, 30 — Appena appresa la notizia dell'approvazione alla Camera del progetto di riforma della scuola superiore, la sezione sindacale CGIL, CISL e UIL del « Gramsci », un istituto magistrale, ha deciso di proclamare per giovedì prossimo una giornata di sciopero di protesta. Nei primi giorni della settimana gli insegnanti del « Gramsci » distribuiranno un volantino nelle altre scuole di Torino: invitano tutti a dar vita immediatamente ad un movimento di lotta che, denunciando la totale passività dei sindacati scuola confederali, imponga la radicale modifica del progetto in Senato. L'aumento dei meccanismi selettivi, la delega illimitata al ministro della Pubblica Istruzione, l'abbandono del biennio, la generalizzazione del lavoro straordinario e del precariato, la chiusura degli accessi all'università sono alcuni dei punti più gravi che la sezione sindacale del « Gramsci » sottolinea, vedendo nella « controriforma » della superiore un momento di un vasto disegno di restaurazione e di ristrutturazione della scuola. Per questo giovedì gli insegnanti del « Gramsci » sciopereranno anche contro la reintroduzione dei corsi avvenuta con la legge 463, per forme di reclutamento automatiche, per il rilancio della lotta per il diritto allo studio (in questi giorni a Torino stanno lottando ad esempio altre scuole, come il IX Commerciale, per imporre il limite di 25 alunni per classe). E' ormai prossima l'apertura del nuovo contratto scuola: bisogna porvi fin da adesso l'ipoteca della lotta.

Bologna. I precari dell'università riuniti in coordinamento nazionale hanno occupato ieri per un giorno il rettorato dell'università di Bologna.

Termozeta: 15 operaie intossicate dalla colla

Milano, 30 — Circa una quindicina di giovani operaie dello stabilimento S. Lorenzo della Termozeta sono state ricoverate, due giorni fa, su indicazione dello Smal, allo ospedale di Legnano. La prognosi, per quanto breve, dai 5 agli 8 giorni, lascia preoccupati i sanitari dell'ospedale per le possibili lesioni al fegato che l'intossicazione potrebbe provocare. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di giovedì 28, poco dopo il pranzo, quando un certo numero di operaie ha cominciato ad accusare i sintomi tipici dell'intossicazione: nausee, vomiti, tosse; all'origine ci sarebbe l'utilizzazione di un solvente benzenico per diluire della colla seccata. Di tale solvente non si è riusciti a scoprire nulla: né la composizione, né il luogo di fabbricazione. La direzione della fabbrica si è infatti premurata di farne immediatamente sparire ogni traccia. Subito dopo lo sciopero di un'ora si è decisa un'assemblea tenuta il venerdì mattina nella quale il consiglio di fabbrica si è costituito parte civile nell'inchiesta aperta dalla magistratura.

Firenze. Lunedì inizia il processo per la clinica Canciani

Un'occasione per rilanciare la campagna contro l'aborto

I fatti risalgono al gennaio '75, quando dopo una denuncia del *Candido* prima e del *Secolo d'Italia* dopo, carabinieri e polizia fanno irruzione nella clinica del dottor Conciani dove si stanno praticando aborti.

I 2 giornali fascisti accusano il partito radicale ed il CISA di fare aborti e di guadagnare milioni, ma l'accusa di lucro è destinata a cadere subito come pura calunnia.

Che il CISA a Firenze gestisse una clinica dove già dal '73 era possibile abortire era cosa nota: centinaia di donne provenienti da tutta Italia (da Milano si organizzano pulmann con 70-75 donne a settimana) ricorrono alla clinica del CISA, dove viene praticato il Karman.

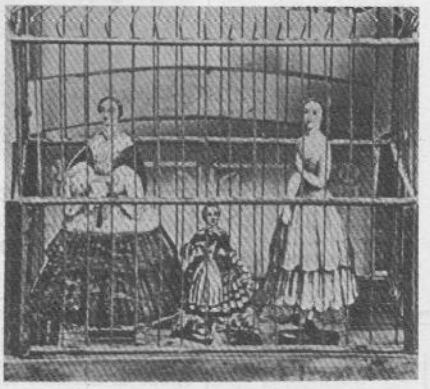
Subito dopo l'arresto del dottor Conciani, di alcuni suoi collaboratori e di alcune donne che si trovavano nella clinica per abortire, parte la mobilitazione del movimento femminista a Firenze, ma anche in molte altre città.

Adele Faccio, Emma Bonino e Marco Pannella si autodenunciano come responsabili insieme a tutto il Partito Radicale di cui il CISA (centro informazione sterilizzazione e aborto) è un'associazione affiliata creata con lo scopo di offrire, all'interno della battaglia più generale per l'aborto libero gratuito e garantito, una possibilità alle donne.

Lunedì prossimo, 2 ottobre comincia il processo. I capi di imputazione sono: procurato aborto aggravato continuato, concorso in esercizio abusivo della professione, associazione a delinquere. Quest'ultima imputazione è ben strana se pensiamo che è la prima volta che viene attribuita l'associazione a delinquere ad un partito politico e ad un'organizzazione precisa con nome e cognome e non anonima, che si autodenuncia e che fa del reato imputatogli la propria battaglia politica.

Vogliono fare di questo processo un offensiva contro le donne, contro il diritto d'aborto. Vogliono vendicarsi anche dei così scarsi spazi che questa legge ha aperto. C'è una catena di ostacoli che quotidianamente ci troviamo davanti; la moltiplicazione degli obiettori di coscienza, le liste d'attesa prenotate per mesi, la mancanza di posti letto, l'inadeguatezza in generale delle strutture sanitarie. Gli aborti clandestini, al contrario di sparire, procurano ancora morte.

Questo stato che per anni e anni non ha fornito neanche la parvenza di qualche servizio, oggi vuole fare pagare le sue inadempienze proprio alle donne, portando sul banco degli imputati coloro che negli anni passati hanno offerto almeno una possibilità di sfuggire all'aborto clandestino.



Il PM Casini, famoso esponente di Comunione e Liberazione intende farne una crociata contro una legge « permissiva » (lo è a tal punto che in Italia ancora è così difficile poter abortire e che si processa chi ne ha offerto la possibilità negli anni passati) ma fa di più, per troppo zelo nomina come difensori d'ufficio di alcune delle donne imputate due boss di Comunione e Liberazione, uno dei quali, l'avvocato Franco Ceri, è addirittura il segretario nazionale di CL.

Dei 76 imputati, tanti sono infatti quelli che dovranno comparire lunedì davanti la seconda sezione penale del tribunale di Firenze, si tenta di stralciare i nomi di Adele Faccio, Emma Bonino e Marco Pannella, che godendo della immunità parlamentare, non potrebbero essere processati.

In un telegramma inviato oggi al presidente del tribunale Cassano, Emma Bonino, Marco Pannella e Adele Faccio chiedono che il processo sia rinviato sino al 5 dicembre data in cui come è noto si dimetteranno consentendo così l'autorizzazione a procedere nei loro confronti, senza poter usufruire di una norma, contro la quale il PR è impegnato da tempo.

Lunedì mattina l'appuntamento per le compagne è alle 9 nella piazza davanti il tribunale.

A Milano un consultorio autogestito

Da circa 6 mesi è aperto a Milano un consultorio autogestito, dove si cerca di risolvere, oltre ai problemi di contraccezione, anche tutto quello che riguarda la maternità, dalla gravidanza (visite di controllo e gruppi gravidanza) a tutto il periodo che va dalla nascita del bambino ai suoi primi anni di vita, con visite pediatriche e gruppi mamme. Al GEPO lavoriamo in 5 persone fisse, fra cui un'ostetrica e un pediatra che vengono da altre esperienze di consultori autogestiti. La scelta di fare questo tipo di consultorio, è venuta dal fatto che ci siamo rese conto che nelle strutture già esistenti, c'è una frattura fra contraccezione e gravidanza e il periodo dopo la nascita del bambino. Noi crediamo che dopo la nascita del figlio la donna si trovi a dover affrontare dei grossi problemi, uno dei quali è il suo totale cambiamento di ruolo, in una società che non le offre nessun tipo di aiuto. Quello che noi vorremmo fare è cercare di dare una continuità a questi tre momenti (contraccezione, gravidanza, maternità), e soprattutto assistere la donna dal momento in cui diventa madre. Con la consulenza aiutiamo le donne a scegliere il metodo contraccettivo che ritengono più adatto. Insegnamo l'applicazione del diaframma.

Le donne che vengono al GEPO sono soprattutto compagne giovani che da tempo hanno rifiutato il solito rapporto ginecologo paziente, ma abbiamo notato che lentamente cominciano a venire anche casalinghe più o meno anziane che affrontano per la prima volta il problema della contraccezione. Purtroppo fino adesso non siamo ancora riusciti a sensibilizzare il quartiere Garibaldi, dove si trova il consultorio, cosa che invece riteniamo importante. Vorremmo diventare per il quartiere un punto d'incontro, proprio per il tipo di realtà in cui vivono le donne di questa zona.

Il gruppo di educazione pediatrica e ostetrica (via Arco 1, tel. 897045) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. Le visite sia pediatriche che ostetriche costano L. 8000 i test di gravidanza L. 3000.

Le compagne del GEPO

Donna in carcere accusa una guardia di violenza carnale

Udine, 29 — Una detenuta della sezione femminile delle carceri di via Spalato a Udine ha presentato denuncia alla procura della repubblica del capoluogo friulano contro una guardia di pubblica sicurezza accusandola di averle usato violenza carnale. La donna, secondo le sue dichiarazioni sarebbe stata violentata dalla guardia in una stanza del padiglione donne della seconda divisione chirurgica dell'ospedale civile di Udine, dove si trovava ricoverata. La donna è stata interrogata dal sostituto procuratore della repubblica dott. Tosel. Sull'esito dell'interrogatorio, gli inquirenti mantengono per ora il massimo riserbo. (ANSA)

Meglio l'harem che la povertà

Il ministro indiano per le donne e l'infanzia chiede l'esportazione delle donne in Medio Oriente

India: un paese sovrappopolato e poverissimo che ha trovato nella repressione sessuale l'unica soluzione a tutti i suoi problemi.

Sotto il governo di Indira Gandhi è stata attuata la sterilizzazione forzata. Lo stesso figlio di Indira se n'era fatto promotore, mandando per le campagne squadre di individui che entravano nelle capanne dei contadini analfabeti e senza troppi scrupoli li privavano della loro capacità di procreazione; poi in omaggio una radiolina. Meglio un po' di musica che un figlio. Poveri e analfabeti lo saranno senz'altro, ma che cosa è la procreazione gli indiani lo hanno imparato sulla loro pelle e così ad odiare il governo di Indira.

Oggi non c'è più Indira, ma la repressione sessuale rimane una costante fissa del governo indiano.

Rada Mistry, ministro per le donne e l'infanzia dell'Andra Pradesh vuole creare un ente pubblico incaricato di istituzionalizzare la tratta delle bianche. Rada infatti cerca di convincere le donne indiane povere ad andare a cercare mariti negli stati arabi. E' meglio fare le seconde mogli di un arabo che morire di fame.

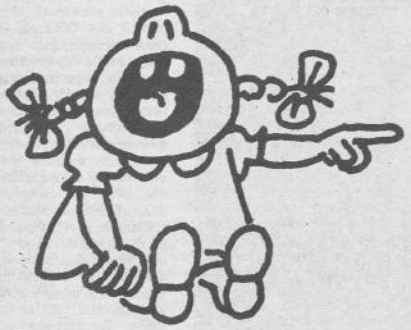
La risposta però non si è fatta attendere, centinaia di studentesse sono scese in piazza e si sono scontrate con la polizia a Hyderabad, mentre manifestavano per chiedere le dimissioni del ministro.

TREVISO
Antonio B. 5000.
TORINO
Pepè le beau 10000, Seven Eleven 300000, Piero 3000.
Lotta Continua di RIMINI 30000.
LA SPEZIA
A. Walter di S. Stefano Magra 5000.
ROMA
Giuseppe Q., col resto dei soldi parto per Managua, viva la rivoluzione! 5000, Donatella S. 5000.

Totale	363.000
Totale preced.	10.373.575
Totale compl.	10.736.575

Donne, farmacisti e pillola

Una recente regolamentazione pone nuove norme sull'uso della pillola anticoncezionale. Su questo provvedimento, già in vigore, alcune compagne hanno intervistato a Milano farmacisti e donne



Il provvedimento rispetto alle pillole anticoncezionali...

Non riguarda tutte le pillole solo alcune.

Quali?

Quelle per uso ginecologico, mentre quelle per uso anticoncezionale sono ancora vendibili con una normale ricetta ripetibile.

Quali sono le marche per le quali occorrerà solo la ricetta ripetibile?

Guardi le marche proprio tutte non gliele so dire...

Ma per esempio le più conosciute come l'Evanor, il Novogyn...?

Guardi gli anticoncezionali solo con la ricetta mentre gli altri con la ricetta nominale...

Ma quali sono quelle pillole a solo uso ginecologico?

Ce ne sono parecchie, non so.

Questo provvedimento ha come motivazione il fatto che le donne consumano troppe pillole, le sembra possibile che le donne possano usare più pillole di quante ne abbiano bisogno?

No, non è possibile, infatti, questo provvedimento è stato preso perché la donna adopera le pillole anticoncezionali senza il permesso del medico, senza i necessari esami per sapere se la può prendere o no. Così da sola. Con il rischio di procurarsi gravi danni.

Per voi cosa comporterà questo provvedimento nei vostri rapporti con la clientela?

Nessuno, perché noi siamo abituati a chiedere la ricetta medica.

Influirà sul mercato?

Il mercato si deve regolare, non deve essere messa in circolazione della roba che adoperata in maniera scriteriata può far male, comunque non penso che ci sarà un danno economico per le case farmaceutiche.

Quale potrebbe essere l'effetto di questo provvedimento, diminuzione delle vendite? Aumento delle richieste d'aborto? Mercato nero delle pillole?

Non penso che ci sarà una diminuzione di vendite, perché le donne si abitueranno a farsi fare la ricetta medica ripetibile, quindi chi vuole può continuare ad adoperarla regolarmente. Non penso che ci sarà una diminuzione delle vendite. Neanche penso che ci sarà un aumento delle richieste di aborto. In definitiva la gente deve abituarsi ad avere la pillola consigliata dal medico, se loro si fanno visitare regolarmente, la cosa è più ben fatta.

Per molte potrebbe esserci il problema del tempo... la fila dal medico, il lavoro...

Sì, capisco che possano esserci anche delle difficoltà, però è anche una cosa molto importante.

Ci hanno detto che il provvedimento riguarda solo le pillole per uso ginecologico, mentre non riguarderebbe le pillole per uso anticoncezionale, quale sarebbe la differenza?

Nessuna, tutti i preparativi a base di estrogeni sono per uso ginecologico che passino sotto forma di pillole o meno non ha importanza, tutti richiedono la ricetta.

Rispetto alle marche più usate, Evanord, Eugynon, Novogyn, anche per queste occorrerà la ricetta nominale?

Momentaneamente sì, basandosi sulla circolare che hanno mandato una settimana fa.

Cambierà il vostro rapporto con la cliente?

Cosa vuole il rapporto con la cliente diventa con questa, insopportabile, sa, abituate a prendere le pillole senza ricetta, saranno rogne.

Rispetto al mercato farmaceutico, pensa che diminuiranno le vendite?

Penso di sì.

Si ha l'impressione che questo provvedimento debba scoraggiare le donne dall'uso delle pillole anticoncezionali, lei crede che le donne le usino troppo?

Oddio, forse è andata troppo in uso al di fuori del controllo del medico specialmente fra le più giovani.

Che percentuale di giovani o addirittura minorenni c'è che viene a comperare la pillola?

Parecchie, quasi la metà della clientela femminile che viene qua a comperare pillole anticoncezionali.

Senza ricetta di solito?

Quasi tutte giovani e non, vengono senza ricetta, con questo provvedimento sarà un pasticcio.

Nel caso che voi forniate pillole senza ricette, che provvedimenti sono previsti per voi?

Provvedimenti non ce ne sono, per lo meno a mia conoscenza, ma se ti mandano una circolare così è evidente che potrebbero esserci dei fastidi, forse una multa, forse altro.

Effetti di questo provvedimento, mercato nero, diminuzione delle vendite, aumento delle gravidanze indesiderate?

Forse diminuzione delle vendite e probabilmente aumento del mercato nero, perché tutti i prodotti che sono rigorosamente soggetti alle ricette, trovano ad un certo momento un altro mercato. Quanto all'aborto, non so, sono considerazioni difficili che ora non si possono fare.

Cos'è questa distinzione fra pillole per uso ginecologico ed uso anticoncezionale?

Questo provvedimento è stato preso per alcune sostanze, non tenendo conto che gli estrogeni e i progestoni sono contenuti anche nelle pillole, hanno fatto di tutta l'erba un fascio ed è rientrata anche la pillola.

Per le marche più usate occorrerà la ricetta?

Sì.

E le ritirerete ogni volta?

No, noi non la ritireremo anche se il provvedimento dice il contrario.

Sono già venute donne a chiedere la pillola senza ricetta?

Ma sa, dipende, se è una persona conosciuta che sappiamo da anni viene da noi e all'inizio veniva con la ricetta, insomma la daremo anche senza ricetta.

Ci sono molte ragazze giovani che vengono a prendere la pillola? Che percentuale

Non lo so, non potrei fare una statistica.

Secondo lei il provvedimento è stato preso perché le donne consumano troppe pillole?

No ma perché certi enti la distribuivano a manciate senza gli opportuni controlli medici.

Quali enti, CED, AIED?

Non so.

Cosa pensa del provvedimento che prevede la ricetta nominale non ripetibile per le pillole anticoncezionali?

Non so niente, non ho letto la circolare (faceva lo gnorri).

Come si comporterà con le donne che verranno a comprare la pillola?

Quando avranno la ricetta daremo le pillole.

Ritirandola ogni volta?

Certo ogni volta.

Non cambia niente nei vostri rapporti con la clientela?

Abbiamo sempre fatto così quindi non ci comporta nessun cambiamento. Comunque io la circolare non l'ho vista, non capisco a cosa vi riferite, sì, ce n'è una, ma ribadisce quanto noi abbiamo fatto fin'ora.

Pensa ci saranno dei problemi per il mercato farmaceutico?

Non credo, una che piglia la pillola lo fa sotto controllo medico non è che la pigli di sua iniziativa, così come il bicarbonato.

Ma allora era necessario questo provvedimento?

Ma certo che era necessario, ci mancherebbe che un provvedimento così non fosse necessario e anche obbligatorio.

Le clienti minorenni che vengono a comprare la pillola sono molte.

Non saprei, ma qui sono di più le maggiorenni... (strizzata d'occhio furba) forse perché viale Premuda è un noto viale di prostituzione?

A cura di Stefania e Michela

Tu lo sai che...?

Sei al corrente della nuova disposizione secondo la quale le pillole si venderanno solo con la ricetta?

No!

Finora hai preso la pillola con ricetta o no?

All'inizio l'ho presa con la ricetta, poi l'ho persa e allora la prendevo senza, dal mio farmacista. A volte in altre farmacie facevano un po' di storie però più o meno te la davano tutti.

Hai cominciato a prenderla di tua iniziativa o su consiglio del medico?

Controllata dal medico, sei mesi fa.

Come pensi di fare ora?

Dovrò andare dal medico a far la ricetta, è un casino perché lavoro e studio.

Pensi che sarà imbarazzante andare ogni volta a chiedere la ricetta?

No, è per il tempo più che altro.

Hai l'assistenza mutualistica?

Sì dei miei, ma io la prendevo così, i miei non lo sanno.

E allora la prima volta da che medico sei andata?

Sono andata al CED e all'AIED. Certo adesso se devo farmi dare la ricetta dal mio medico è un casino per via del libretto, oppure andrò da un altro e mi toccherà pagare la ricetta, così, una scatola di pillole mi costerà sulle 4.000 lire, ma non vedo soluzione. Se lo dico ai miei me la menano capisci?

Tu sai che ecc., ecc...

Ma io non la prendo da due mesi.

Perché?

Perché visto che non è che faccia così bene, preferisco smettere per un po', un paio di mesi all'anno.

Quando hai iniziato a prenderla l'hai fatto dopo aver fatto gli esami?

Sì, certo.

Quando ricomincerai a prenderla che problemi avrai a causa di questo provvedimento?

Dovrò rubare il libretto della mutua ai miei ogni mese, visto che non lavoro e non posso pagare un altro medico. Non so cosa posso fare a questo punto.

Sai del nuovo provvedimento?

No non ne sapevo niente. Io ho smesso un mese fa dopo un anno che la prendo e per il momento non ho intenzione di riprenderla.

Che problemi ti troverai ad affrontare quando ricomincerai?

Sarà abbastanza seccante ogni mese andare dal medico.

Hai l'assistenza medica?

No mi toccherà ogni volta andare a pagare il medico.

Altri problemi?

Non so, a questo punto non so neanche se ricomincerò a prenderla oppure se non mi convenga provare altri metodi, forse il diaframma.

Sai che le creme spermicide sembra siano molto tossiche?

O Dio che pasticcio!

Come l'hai avuta finora la pillola, andando dal medico?

No per caso una mia amica lavora in ospedale e me la procurava lei, comunque la prima confezione me l'ha data il medico, dopo la visita.

Secondo te le donne usano troppe pillole?

Sì.

Quindi questo provvedimento va bene?

Per andar bene non credo, però per me è un problema che cercherò di eliminare. Prendiamo troppe cose chimiche.

Sai della ricetta...?

No, comunque non la userò per un po' perché mi dava la nausea e il mal di testa.

Cosa pensi di questo provvedimento?

Mi sembra assurdo, se dovessi ricominciare a prendere la pillola devo andare a fare la fila dal medico. Un casino, lavoro tutti i giorni fino alle otto di sera.

Prima di prendere la pillola ha fatto dei controlli?

Sì ho fatto il prelievo, tutto, e il medico mi aveva detto che potevo prenderla.

Paesi Baschi

CUARENTA AÑOS DESPÚES...

E' possibile viaggiare in gran parte della Spagna da turista e non accorgersi che tante cose sono cambiate negli ultimi anni. Si possono girare spiagge, località turistiche, visitare cattedrali, ci si può fermare in osteria, senza sentire l'esigenza di un contratto più vivo con la gente, e può capitare di esprimere giudizi « complessivi » sulla base del grado di gentilezza dei camerieri o della collaborazione dei vigili urbani. A volte viene da pensare che la tanto sbandierata vivacità ed esuberanza degli spagnoli, che « riempiono le strade nelle ore notturn », sia per metà una messinscena per turisti. Conservo ancora il ricordo allucinante dei gitani di Granada, che dirottavano le auto al « sacromonte », dove gli zingari, abitanti in case scavate nella roccia, ballavano il flamenco. Il salto dalla Spagna ai paesi baschi è improvviso e totale. Dire « sembra di essere in un altro paese » non rende l'idea di due cose diverse come il giorno e la notte.

Il salto è grande da tutti i punti di vista, a cominciare dal paesaggio, diventato più dolce ed immerso in un verde sconosciuto in Spagna. La diversità culturale, politica, in una parola nazionale, è profonda anche per chi si limitasse a continuare il giro turistico nello stesso modo. Non c'è bisogno di parlare con le organizzazioni politiche basche per accorgersi quanto diversi e attaccati alla propria diversità siano questi uomini, donne e ragazzi. Anche se avevamo una vaga idea di tutto questo, per averne letto su giornali e riviste, non potevamo che meravigliarci. I vecchi portano effettivamente tutti il basco. Le mura sono piene di scritte, manifesti e soprattutto murales. Tra le tante strisce attaccate al muro o dentro i negozi una ci colpisce più di tutte perché la troviamo ovunque. C'è scritto « depuis 40 años esto ». Dopo 40 anni questo. Ce n'è una nell'ufficio del primo camping dove ci fermiamo. Ci spiegano il significato: dopo 40 dittature questo, cioè la costituzione che nega l'autonomia totale. A pochi chilometri dal campeggio c'è Guernica, la cittadina rasa al suolo durante la guerra civile. Lungo la via principale decine di striscioni bianchi : « Guernica 1939, Leimoniz...? ». E' la località dove è in via di costruzione una centrale nucleare. Poco tempo prima c'era stata un'enorme manifestazione di protesta; a migliaia gridavano « Eta fa saltare la centrale! ». Vicino a Guernica c'è Bermeo, un paese dove tutti vivono di pesca. Al tramonto, mentre dal piccolo porto partivano i pescherecci, decine di ragazzini, lungo il molo, riempivano le sporte di ottimi pesci presi con semplice lenza. Anche qui non esiste un muro « bianco ».

Le feste

Non si può pensare ai baschi senza ricordare le feste. Abbiamo attraversato un paesino della Vizcaja mentre ce n'era in corso una, quando ci hanno bombardato e riempito la macchina di caramelle morbide, dolcissime, ed abbiamo visto alcune sequenze della festa di S. Sebastiano. Probabilmnete i baschi sanno di essere osservati da migliaia di turisti ma la cosa non sembra riguardarli. Vivono pienamente, per loro, queste feste, che in genere hanno tradizioni antichissime. Sono uno dei tanti momenti in cui affermano — senza mediazione alcuna — la loro identità autonoma. Non c'è bisogno di sovraccaricarla di contenuti politici perché questi sono implicitamente dentro a tutta la festa. Quella di S. Sebastiano si sviluppa — è il caso di dire — nel centro vecchio, lungo le strade strette che circondano la piazza chiusa, con i balconcini numerati, dove un tempo si tenevano le corride. (Pare che ora da queste parti questa barbarie sia meno diffusa che non in Spagna.) Non c'è un copione fisso, c'è solo un programma molto generico che la gente stessa, soprattutto (ma non solo) i ragazzi, riempie a suo modo. Abbiamo incontrato un gruppetto che si era presentato in strada con strumenti rudimentali e aveva improvvisato una danza. In pochi minuti, dato che il motivo era molto piacevole il gruppetto iniziale diventava un vero e proprio corteo danzante. Queste scene si susseguivano in continuazione in tutte le vie del centro. La differenza generazionale (e i suoi conflitti), più che sfumare, sembra manifestarsi comunque all'interno di un'identità da tutti riconosciuta. E' il caso di dire che la festa la fanno tutti. Non partecipano ma sono loro stessi a determinarla. Non è retorica: anzi, viene da pensare ai fiumi di banalità scritti dalle nostre parti... Ma questa è un'altra storia. Nei bar e nelle osterie stracolme di gente, affissi al muro ci sono centinaia di adesivi: bandiere di Euskadi (terra basca), adesivi dell'Eta, foto di militanti uccisi o di prigionieri da liberare, oppure semplicemente cartoline stampate in occasione di un singolo sciopero. Tra le altre la foto più grande, quella di Trixi, garrotato nel settembre del 1975, che era di queste parti.

In politica le cose si complicano...

« In Euskadi esiste una sola classe sociale: i baschi », afferma perentoriamente il Partito nazionalista basco (PNV). Verrebbe voglia di credergli se queste zone non avessero un patrimonio di lotte di classe, soprattutto nell'ultimo decennio, tra i più ricchi d'Europa e se lo stesso consenso elettorale di questo partito borghese-nazionale non fosse un fenomeno atipico e contraddittorio con la linea che persegue. Se è tanto visibile l'attaccamento dei baschi alla propria terra e alla propria identità nazionale, basta entrare a Bilbao e costeggiare il suo porto per capire l'attaccamento dello stato spagnolo a queste zone. Un continuo susseguirsi di fabbriche, altoforni, ciminiere, fa capire che lo stato non rinuncerà facilmente a questa fonte inesauribile di ricchezza sociale. Può passare dal colonialismo al neocolonialismo, ma niente di più. Nelle quattro province basche è concentrata la maggioranza della produzione industriale, in mano a gruppi multinazionali o « spagnolisti ». E' inutile dire cosa comporterebbe, in una stiuazione socialmente così « instabile », l'indipendenza totale di Euskadi. E si capisce anche come una consistente parte della debole borghesia locale sia interessata ad una autonomia negoziata che, in un certo qual modo, le garantisca un incremento di potere reale ed un nuovo ruolo egemonico. La parola d'ordine dei « concertos economicos » (una sorta di autonomia finanziaria oltre che amministrativa), portata avanti dal PNV va in questa direzione. Naturalmente trova consensi in vasti strati della popolazione perché nessuno ama pagare le tasse al governo spagnolo. E' difficile comprendere le ragioni del forte consenso, non solo elettorale, di questo partito, dichiaratamente interclassista, in un paese che ha conosciuto e conosce tuttora movimenti di massa di una radicalità estrema.

Il PNV raccoglie imprenditori, ricchi commercianti, ma anche piccoli bottegai, contadini, anche operai. Proprio Bermeo, il paese dei pescatori, è una delle sue roccaforti. Alle manifestazioni è in grado di schierare migliaia di persone, mentre il Partito Socialista (PSOE) di non molto inferiore elettoralmente raccoglie al massimo qualche centinaio di aderenti. Vari fattori concorrono a determinare la forza del PNV. Innanzitutto ha una tattica molto duttile e spregiudicata che gli consente di far propria la parola d'ordine dell'amnistia per tutti (compresi i militanti dell'Eta ancora in carcere) e di partecipare (a

Ancora sulla

La storia dello sciopero generale di luglio è emblematica di come le cristallizzazioni politiche ed organizzative siano poco indicative di una situazione tutt'altro che stabilizzata. Le sigle hanno avuto ben poca importanza. Decisiva era invece la posizione di quelle centinaia di delegati insieme ai quali gli operai avevano lottato fin dagli anni del franchismo e che sono molto più vicini ai loro compagni di lavoro che non alla nuova burocrazia sindacale. Accade così, sotto la spinta dell'esasperazione di massa per l'omicidio di Pamplona, che uno sciopero indetto da forze minoritarie diventi lo sciopero della stragrande maggioranza del popolo basco costringendo spesso l'UGT e le CC.OO. ad accordarsi. Abbiamo visto che qualche segno di quelle giornate è rimasto nei vetri di qualche banca e nel ricordo di molta gente con cui abbiamo parlato. Ma il panorama politico del paese non è cambiato. Euskadi resta un paese dove sono concentrate due terzi delle forze di polizia dello stato spagnolo e dove i custodi della politica cercano di condurre in porto il raggiungimento di un'autonomia che lasci inalterati i rapporti di potere fondamentali. Pe-

differenza del PCE) alle oceaniche manifestazioni per la libertà dei detenuti. Combina un atteggiamento morbido al tavolo delle trattative con grandi sparate demagogiche anti-«spagnoliste». E' un partito, e questo è fondamentale, non inserito nella macchina del potere ma da decenni all'opposizione. La sua storia di partito avversario e perseguitato dal franchismo determina gran parte del suo prestigio. Pochi dirigenti poi sono interessati a smentire una voce che corre tra la base sui legami passati tra l'Eta e il PNV. Ma l'esistenza del PNV non è il solo paradosso di Euskadi. Nel Consiglio generale basco (CGB), che raccoglie proporzionalmente i rappresentanti eletti nelle province basche, il PNV ha 9 seggi, il Partito di governo 4, I socialisti 6, la Sinistra rivoluzionaria basca 2 e il PCE nessuno. Ma nelle fabbriche le Commissioni operaie (CC.OO.) sono il sindacato maggioritario, seguito dal socialista UGT e i due sindacati baschi (uno «giallo» vicino al PNV e uno di sinistra) sono piuttosto deboli. Il ruolo notevole della minoranza rivoluzionaria delle CC.OO. o il peso della componente di immigrazione nella classe operaia non dànno una spiegazione sufficiente di una situazione in continuo movimento che sfugge alle schematizzazioni abituali. Negli ultimi due anni ci sono state forti lotte rivendicative o grandi mobilitazioni, a volte con caratteristiche di rivolta aperta, contro la repressione, che qui chiamano «il franchismo che rimane». Tutto ciò non ha impedito che i grandi temi della politica, compresa la lotta per l'autodeterminazione, fossero patrimonio dei partiti ufficiali che utilizzavano a modo loro le esplosioni di massa (e le stesse azioni dell'Eta...). C'è una divaricazione enorme tra l'affermazione totale di autonomia, che si manifesta nella vita quotidiana di un paese qualunque come nella rivolta aperta come a Pamplona, e la politica di piccolo cabotaggio condotta da quasi tutti i partiti, che ritornano a dominare la scena politica quando la burrasca è passata. Così come accade che l'apparato delle CC.OO. sia in mano al PCE (anche se meno che altrove) anche quando l'80 per cento dei militanti del sindacato promuovono o partecipano allo sciopero ignorato o attaccato dalla direzione.

Ci sono tre Eta

Sono passati certo i tempi in cui paesi baschi voleva dire ETA (e già allora si operava una forzatura che non rendeva giustizia alle centinaia di scioperi che si susseguivano in Euskadi). Oggi la situazione è più complessa e le posizioni nei movimenti di massa più diversificate. Ma l'ETA ancora oggi è una componente importante nello scontro politico e più ancora nella vita di tanta gente comune. Come si sa di ETA ce ne sono due. L'ETA PM (politico-militare), che ha ridotto al minimo la sua azione militare e ha dato origine all'EJA, partito della rivoluzione, legale ed autonomo, e l'ETA M (militare), che ha creato, come vero e proprio braccio politico, l'HASI. E' l'ETA M che ha rivendicato le ultime azioni contro ufficiali di polizia. Ma in realtà di ETA ce n'è una terza, che non esiste come organizzazione ma nel ricordo e nella speranza di decine di migliaia di baschi di tutte le età, appartenenti o meno a partiti. Quando nel chiedere un'opinione ad una compagna, ben lontana dall'ETA M, ho usato la parola terrorismo, lei si è irrigidita e ha cominciato a spiegarmi che terrorista è lo stato, ecc. E' difficile comprendere fino in fondo quanto sia stretto il legame affettivo (non esiste una parola migliore) tra tanta gente e quest'organizzazione che per anni ha dimostrato che il franchismo si poteva battere. Quando parlavo con qualcuno dell'esecuzione di Carrero Blanco, un sorriso di soddisfazione e complicità compariva nelle facce dei compagni più diversi, come se ognuno ci avesse messo a suo tempo qualcosa di suo. E pensare che il PCE (il più spagnolo tra tutti i partiti) attribuì allora l'attentato alla CIA.

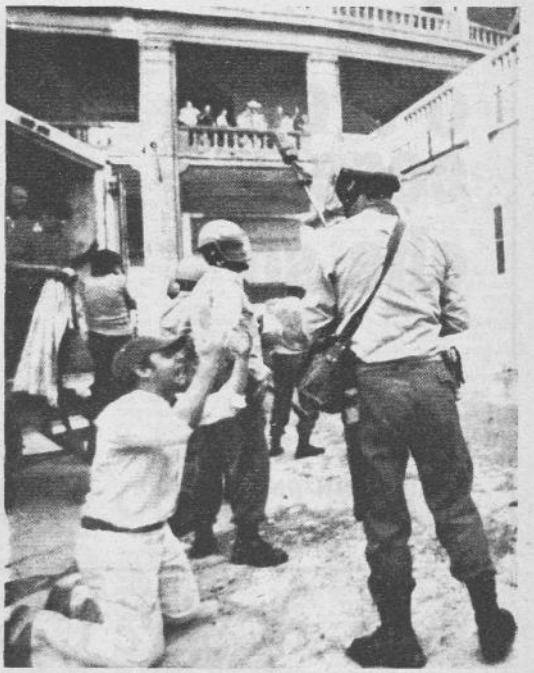
Da poco meno di un anno i baschi hanno saputo della divisione esistente, e soprattutto da quando l'ETA PM ha preso le distanze dall'uccisione di un giornalista, c'è molta discussione sulla legittimità delle singole azioni militari. Non è che molti si lamentino per l'uccisione di ufficiali di quelle che sono ritenute truppe di occupazione. Più che altro si temono contraccolpi o leggi repressive, si teme un'offensiva a cui non si è in grado di rispondere. Ed è significativo che con quest'ultima motivazione l'ETA abbia criticato le cosiddette posizioni insurrezionaliste.

Se ultimamente è venuto meno l'appoggio quasi incondizionato e unanime di un tempo, non si può neanche parlare di ostilità aperta. Francisco Latamendia, avvocato al processo di Burgos, da sempre vicino all'ETA e ora deputato della sinistra basca, insiste sulla differenza tra l'ETA e le formazioni terroriste italiane e tedesche, che hanno suscitato contro se stesse manifestazioni popolari. E' inconcepibile oggi in Euskadi una manifestazione contro il terrorismo, malgrado lo scarso consenso suscitato dalle ultime azioni dell'ETA M e malgrado il consiglio generale basco abbia approvato una risoluzione pubblica di condanna. PSOE e PCE, che sono i più intransigenti su questa linea non avrebbero la forza di prendere nessuna iniziativa e lo stesso PNV pagherebbe un prezzo troppo alto.

Al di là di un generico prestigio l'ETA ha il sostegno diretto di alcune migliaia di giovani, solo in parte militanti nell'HASI o facenti parte delle stesse squadre dell'ETAM, a differenza dell'EJA e dell'ETA PM, l'ETA M e l'HASI ritengono centrale, nella fase attuale, per loro non qualitativamente diversa da quella franchista, la lotta armata, rigidamente tenuta separata dalla lotta di massa. Ad una posizione radicale sulle forme di lotta contro lo stato corrisponde un programma politico rigidamente chiuso entro i confini democratico nazionali, dove sfumano o scompaiono del tutto le parole d'ordine classiste, rinviate a dopo l'indipendenza.

E non è poco in un paese dove i conflitti di classe, di sesso, di generazione, corrono a volte il rischio di essere appiattiti da una comune condizione di oppressione nazionale e culturale. Si tratta di un problema che tutt'ora rimane aperto, anche se la tensione continua di questo popolo e la forte comunicazione che esiste tra la gente, fanno più pensare all'apertura di nuove e feconde contraddizioni.

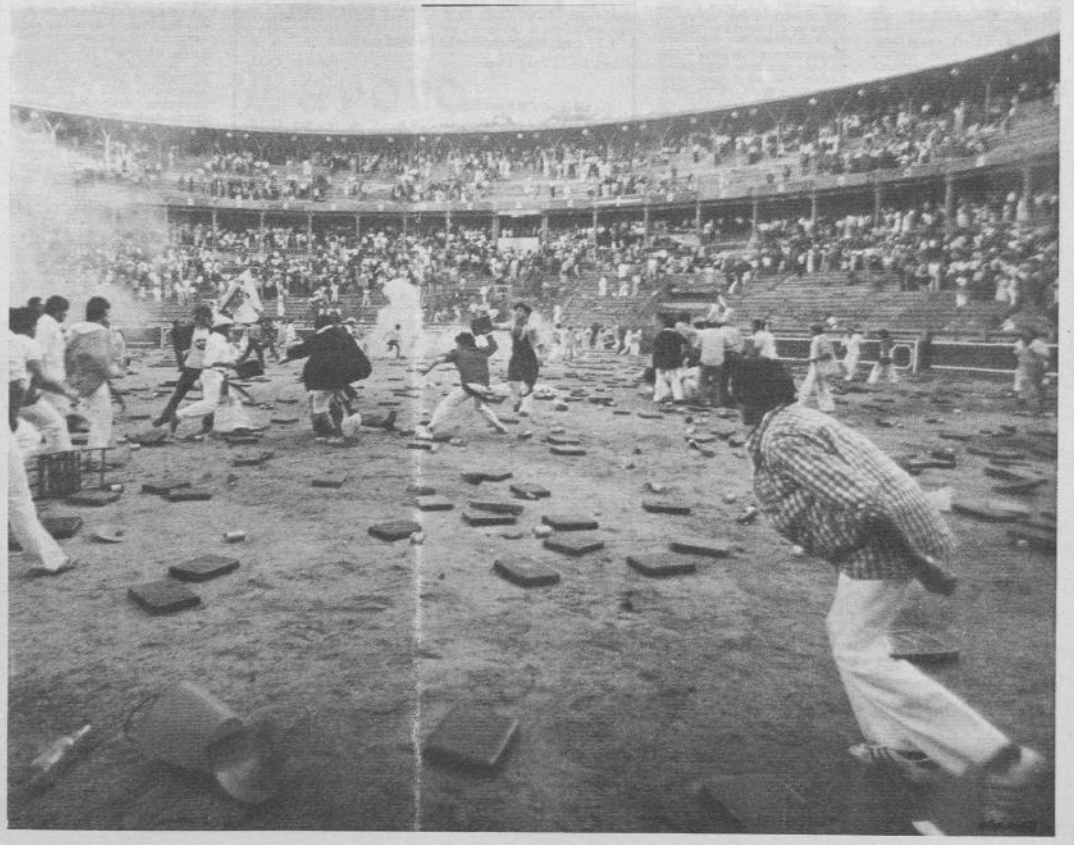
Mirco Pieralisi



Volta di luglio

sa senz'altro, in maniera schiacciante, la profonda differenza tra la radicalità del conflitto in terra basca e la situazione di stallo esistente nelle regioni spagnole. Alcuni parlano di isolamento, altri ne paventano il pericolo. Interpretando il racconto che ci fanno delle giornate di luglio ricostruiamo anche un altro elemento importante. A differenza delle grandi rivolte antifranchiste, dirette in prima persona (come a Vitoria) dagli operai in sciopero e dalle organizzazioni politiche, questa volta la caratteristica dello scontro è stata diversa. Mentre gli operai hanno garantito le premesse della prova di forza, in piazza si sono battuti soprattutto giovani e giovanissimi, per lo più non organizzati in nessun partito, e, da quello che sembra poco rispettosi delle consegne militari dei fratelli maggiori. L'ETA militare ha criticato duramente le posizioni «insurrezionaliste» emerse a Pamplona; l'MCE (Movimento comunista di Euskadi) e i troskisti della LCR se la sono presa con gli estremisti o ultraradicali con tendenze «anarchicheggianti».

Non è il caso di tranciare giudizi affrettati modello esportazione, ma questa posizione unanime



due o tre cose che so di...

A CURA di: CIRA, DANIELA, ANTONIO, PINO, BIAGIO.

Cuore a Cuore

SIMPATIZZANTE compagno radicale cerca contatti con compagne-i di Palermo, tel. 408691, ore 15-16 oppure 21.30-22.30 e chiedere di Nino.

STO cercando un compagno di Farmacia di Rieti che viva a Roma, ha dato un passaggio per Firenze a me ed alla mia amica il 9 settembre, io sono quella col vestito nero, se ti va di rivedermi telefona al 399284 e chiedi di Chiara.

CI sentiamo un po' soli, vorremmo conoscere altri compagni-e per sincera amicizia, tel. 06-854782, dopo le ore 20.

VORREMMO conoscere compagni-e scopo amicizia e scambio di idee, tel. Piero di Roma 06-6227056, Piero Barbini, via S. Bernardette 78, 00167 Roma.

PER ROSINA di Osimo. Se ti va di ritrovare il compagno che hai conosciuto nel cesso di un bar l'ultima sera di Wastock telefona al 06-5139576 - Marco.

SAPPI che non sei sola e che siamo disposti a darti una mano. Accetta la nostra solidarietà, con tanti affettuosi fraterni saluti anarchici, fatti viva allo 030-800281 (Gianni) oppure 030-311337 (Silvano).

FREAK in crisi autodistruttiva, conoscerebbe compagna scopo amicizia o eventuale convivenza. Miei interessi: psicanalisi, terapie junghiane, filosofia orientale, antipsichiatria, Ulisse Bohen, via delle Cacce 132 - 10135 Torino.

LCPO SOLITARIO vagante ai confini di questa marcia società cerca giovane lupa tenera e selvaggia per iniziare viaggio verso la libertà. Casella postale 68, C.A.P. 09058, Sestu (CA) PS. E' una cosa seria, mica miope.

SONO UN DETENUTO sardo in attesa di giudizio, con probabilità di poter uscire presto. Non avendo nessuna conoscenza con delle ragazze, vorrei tramite LC conoscere qualche ragazza sarda di età 25 anni, disposta a sposarsi o a convivere insieme in campagna dove lo lavoro per conto mio. Solaris Bacchisio, carceri Rebibbia, Roma. Rispondere tramite annuncio.

TRENT'ENNE cerca amica per trascorrere insieme tempo libero. Scrivere tessera postale n. 3609265 - Frmo posta centrale Napoli.

PER MARIA GRAZIA. E le rondini? E l'estate? Che il bello ti sorprenda sempre! Auguri - Urbino '78.

SONO PASSATI due mesi dall'ultima volta che mi hai telefonato, ho tanta voglia di rivederti, fatti vivo. Lucia di Prato

PER PAOLO: anche se dici di essere una «maletta», fatti vivo. Ciao. Marina.

OMOSESSUALE veronese cerca giovane compagno disposto a dividere con lui i suoi casini e, perché no, la grande felicità di un amore. Rispondimi con un annuncio e numero telefonico. Gianni '51.

Compro/Vendo

COMPRAVENDITA

COMPAGNO della redazione milanese cerca urgentemente un alloggio in Milano presso altri compagni disposto a dividere l'affitto, telefonate in sede al 6595127 e chiedere di Roberto di Napoli o lasciare messaggio.

CERCO casa a Bologna dal 12 ottobre a prezzo non alto, possibilmente nella zona centrale-universitaria (ma anche altrove), preferibilmente con altri compagni, telefonare allo 0966-932283 ore 14-15 e chiedere di Francesco.

CERCHIAMO disperatamente un ciclostile in buone condizioni e a basso prezzo: ci è indispensabile per la controinformazione; i compagni che vogliono aiutarci telefonino dalle 13.30 alle 15.30 al 0835-562803 chiedere di Pierluigi, oppure scrivere al Collettivo di controinformazione, via Pietro Micca 12 - Ferrandina (Matera).

SONO in possesso di parecchie annate complete del 1972 e 1973 della rivista «La Cina» in italiano, stampate nella Repubblica Popolare Cinese. Le vendo a lire 4.000 ogni annata con spedizione in contrassegno. Daniela Bernardi, via Giardini 645-1 - Modena 41100.

COMPAGNO cerca camera d'affittare, anche in periferia di Firenze. SOS! Help me! (telefonate ore pasti allo 055-454635, chiedere di Katia).

VENDO collezione rilegata di «Classe operaia» lire 11.000; numero speciale di «Potere operaio», materiali congressuali lire 1.000. Libro lotte «Alfa Romeo» «Diario operaio della lotta», lire 2.700. Molte copie disponibili in ottimo stato (nuovi). Spedizione contrassegno, scrivere a Paolo Lattes, via Duomo 20, Vercelli.

DUE studenti cercano appartamento da dividere anche con altri compagni a partire da ottobre, a Milano, telefonare a Chicco 0165-41609.

DESIDERO con compagni e compagne, simpatizzanti, scambiare cartoline di vedute illustrate di ogni parte di Italia. Scrivere Casella Postale n 98 - Cosenza.

CERCO casa e compagna-o disposti a condividere appartamento e affitto. Flavia. Telefonare allo 02-589010 di sera.

A TUTTI I COMPAGNI del Centro Nord. Siamo interessati a conoscere gli indirizzi di negozi di abbigliamento usato, invitiamo tutti i compagni a segnalarli subito scrivendo o telefonando alla sede di Milano, viale De Cristoforis 5. Telefono 02-6595423-6595127.

PER LE COMPAGNE e compagni che svolgono attività artigianali. Siamo 4 compagne di Venezia e stiamo mettendo su una sala da thè partendo praticamente dal nulla. Abbiamo bisogno di tazze di vari formati, teiere, piatti ecc., e vorremmo metterci in contatto con chi fabbrica in proprio queste cose, o chi, al limite, sappia dove potremmo procurarle a buon prezzo. Terracotte, smalti, bualsiasi cosa è buona. Abbiamo bisogno di tantissime cose che forse non sappiamo neanche. Vedete un po'. L'ordinazione sarà sull'ordine di 50 tazze, 10 teiere e così via.
Anna - Annamaria - Franca - Maddalena. Tel. 091-25398.

materiali sonori

il canzoniere del valdarno
cade l'uliva — maso 001

guido bresaola
esterno/interno — maso 002

veronique chalot
j'ai vu le loup — maso 003

a cura di dante priore
grano grano
non carbonchiare — maso 004

paolo lotti
solo — maso 005

daniele lombardi
costellazione — maso 006

distribuzione nelle librerie discolibro. corso porta ticinese,80. tel. 02/8323669 milano

vendita per corrispondenza £. 4.500 a disco (porto franco) da versare in vaglia postale intestato a "la centrale", via trieste, 3. 50027/s.giovanni v.

materiali sonori
corso italia, 92
52027 s.giovanni valdarno (ar)
tel. 055/92700

Cultura

Musica

PIAZZA ARMERINA (Enna). Si terrà al campo sportivo alle ore 17 del 5 ottobre il raduno organizzato dal collettivo autonomo «Fausto e Iaio» con Claudio Lolli, collettivo autonomo femminista di Piazza Armerina, collettivo autonomo di Mirabella, Radio Maggio di S. Michele di Ganzaria.

GELA (CL): concerto con Claudio Lolli, mercoledì 4 ottobre al cinema-teatro Eschilo (inteso comunale Gela) con inizio alle 20; il concerto è stato organizzato dai compagni di Radio Libera Capo Soprano. L'ingresso è purtroppo di lire 1.500, dobbiamo recuperare almeno le spese di organizzazione.

CONCERTI

I COMPAGNI di RLC di Gela organizzano per il 4 ottobre un concerto con Claudio Lolli. Il concerto si terrà al Cine Teatro Eschilo, inizio ore 20.

Teatro

FACCIAMO spettacoli e lavoro manuale su e con i burattini nelle scuole, feste, quartieri, chi è interessato telefoni o scriva a Fosco Ambrosini, via Olmarello 70, 19033, Molicciara-Castelnuovo Magra (La Spezia). Tel. 0187-673312.

SI E' APERTO a Siracusa il «Teatro laboratorio di Movimento», teatro di rottura volto a provocare nel pubblico anche in se stessi momenti di riflessione, di autoanalisi, attraverso lo studio e la scoperta del proprio corpo: gestualità, espressività, linguaggio. Per informazioni rivolgersi: Rosario Grande, via Tripoli, 11 96100 - Siracusa. Tel. 0931-68547.

AL TEATRO Dei Resti, via Bonito 19, San Martino (NA), domenica 1-10 ore 21.00: «Oh! Mio giudice» di Domenico Ciruzzi.

ROMA: Allo Zanzibar, via del Politeama 8, dal 29-9-78, ore 21, «La Carta Gialla» con Daniela Gara, Isabella Zucco, Donatella Valente, Nicola Sivieri, Associazione Culturale Polivalente, spettacolo aperto solo alle donne.

MILANO. Spettacolo di Franca Rame in sostegno alla mobilitazione per l'aborto. Domenica 1 ottobre a Mantova al teatro Bibiena alle ore 20.30.
Lunedì 2 a Reggio Emilia al Palazzo dello Sport - Franca Rame e Dario Fo, manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena alle ore 21.309.
Mercoledì 4 a Trento, cinema Vittoria alle ore 20.30.
Giovedì 5 e venerdì 6 a Bolzano, cinema teatro Augusteo alle ore 20.30.
Sabato 7 a Merano luogo da confermare.
Domenica a Rovereto.

«BURATTINI» La Spezia. Facciamo spettacoli di burattini e lavoro manuale sulla loro costruzione nelle scuole nelle feste, nei quartieri in Toscana, Liguria e zone limitrofe. Chiediamo 30.000 lire a spettacolo più le spese di viaggio. A chi interessa rivolgersi a Fosco Ambrosini e Calabrese Maria Rosa, via Olmarello 70 - Castelnuovo Magra (SP), tel. 0187-673312 (ore pasti).

IL POETA Silvano Paganelli si rende disponibile per laboratori di nuovo linguaggio e recital «Situazioni» durante una manifestazione e contatti collettivi. Tel. 071-892532, oppure Osteria Strabocco, via Oberdan 2, Ancona.

Riunioni

AI COMPAGNI lavoratori degli Enti locali. Tenendo presente la scadenza del contratto nazionale (in settimana si riuniscono i direttivi sindacali a livello nazionale) avvertiamo tutti i compagni lavoratori degli Enti locali che è stato indetto il secondo convegno nazionale dei lavoratori Enti locali che avrà il seguente ordine del giorno:

a) piattaforma contrattuale: omogeneizzazione delle varie proposte presentate.

b) analisi della struttura del potere negli Enti locali: 1) ristrutturazione amministrativa e organizzativa nei vari settori e servizi; 2) il sindacato e il suo ruolo; il consiglio dei delegati; la sinistra sindacale.

c) forme organizzative alternative a livello locale e nazionale; strumenti di informazione e collegamento.

d) forme di lotta autonoma in ogni singolo settore o servizio.

Il convegno si terrà a Firenze il 14-15 ottobre in via Palazzuolo n. 134-136 rosso (100 m dalla stazione in direzione della stazione degli autobus extraurbani). Per informazioni sui posti letto e sulle possibilità per mangiare il telefono è: 055 482940 (chiedere di Gianni, ora di cena).

Invitiamo tutti i compagni ad impegnarsi per questa scadenza, ad uscire dall'apatia cronica che avvolge questa categoria di lavoratori.

Basta con i fantozzi! Basta con i «tozzi»! Tutto il potere agli impiegati pazzi! (Vietate altre rime).

Centro Documentazione e Informazione Enti locali, Roma via dei Taurini 27.

LUNEDI' alle 21 alla Camera del Lavoro assemblea del corso abilitante per l'insegnamento agli audiolesi. OdG: trasformazione del corso in corso abilitante a tutti gli effetti e riapertura delle iscrizioni per tutti i laureati.

AVVISI AI COMPAGNI

BARI. Domenica 1 ottobre alle ore 16.30 al centro della salute della donna, via Abate Cimma 330, riunione dei collettivi femministi per fare il punto sulla legge dell'aborto e la sua applicazione nella provincia di Bari. Sono invitati a partecipare i collettivi della provincia e tutte le donne organizzate e non.

TORINO. Lunedì 2 alle ore 17, in C.so S. Maurizio 27, riunione della commissione ecologica ed antinucleare.

TORINO. Martedì 3 alle ore 15, in C.so S. Maurizio 27, riunione commissione carceri.,

TORINO. Giovedì alle ore 21 in C.so S. Maurizio 27, riunione studenti universitari. OdG discussione sulla riforma.

TORINO. Tutti i compagni che vogliono aiutare il popolo iraniano, colpito dalla repressione dello scià e dal terremoto, possono portare medicinali, vestiti, soldi, in C.so S. Maurizio 27, specificando «per l'Iran». E' urgente anche che i compagni medici ed infermieri, disposti ad andare in Iran, si mettano in contatto con C.so S. Maurizio 27. Tel. 011-835695.

SIENA. Martedì 3 ottobre alle ore 21 in sede di vicolo del Forcone 2, riunione di tutti i compagni e dei collettivi, sui problemi che riguardano la gestione della sede stessa.

MILANO. La redazione culturale milanese sta preparando un'inchiesta sui teatri di Milano, sia le strutture ufficiali che di movimento. La prima riunione si terrà martedì alle ore 20.30 in sede centro.

TORINO. Martedì 3-10 alle ore 15,30 al magistrale Regina Margherita, assemblea regionale per il coordinamento lavoratori della scuola in vista di una giornata provinciale di lotta.

BOLZANO. Lunedì 2 alle ore 20.30 al circolo della stampa in via Portici 30, continuazione della discussione sulla presentazione di una lista unitaria di opposizione. Tutti i compagni, soprattutto dei paesi, sono inglitati a partecipare con proposte concrete anche per la composizione della lista.

AVVISI PERSONALI

PER UN compagno tedesco, sono Pino (Valerie), vorrei avere tue notizie (per favore fallo), tu sai dove cercarmi a Bologna.

PER SALVATORE di Altamura. Mettiti in contatto con i tuoi fratelli e sorelle, sono disposti ad aiutarti, dai tue notizie alla famiglia.

BEATRIX Bracco e M. Rosa Fu-

due o tre cose che so di . . .

sco, alcune vostre poesie sono inserite nella raccolta della poesia femminista in Italia di Savelli. Mi manca un vostro breve curriculum: nascita, lavoro, eventuali attività in collettivi femministi, fatalo avere urgentemente a Savelli, via Cicerone 28 - Roma.

PER Gennaro di S. Severo: fai la domanda della casa, Emanuele - Roma.

IL COMPAGNO Onofrio di Molfetta, vorrebbe mettersi subito in contatto con i compagni di Bari e provincia che, intendono recarsi al secondo convegno nazionale degli enti locali, che si terrà a Firenze per studiare il modo di risparmiare i soldi per il viaggio. Data la mancanza di telefono, mettersi in contatto o per mezzo del giornale, o scrivere direttamente a: Onofrio Saule, piazza I Maggio 1-a - 70056 Molfetta (BA).

ALBENGA (SV). Domenica 1 a piazza del Popolo manifestazione in sostegno della lotta del popolo iraniano, contro la dittatura dello scià.

BOUBERKEUR Mom Saad, 18 Rue Soria, Bendimerd, Sidi Bel Abbes, Algeria di 22 anni cerca corrispondenti in francese e in inglese.

CONTRO i baroni e i piccoli (o grossi) padroni: Intendiamo organizzare tra i dipendenti degli studi professionali di Brescia (e zone limitrofe: Austrafia, Canada, Sud Africa e i due poli) un movimento di lotta per acquisire nuovi diritti e porre fine ad ogni forma di sfruttamento e oppressione. Cerchiamo compagni-e, cani sciolti, gruppi ecc., che vogliono aderire e sostenere questo tipo di lotta. Per informazioni telefonare allo 030-800281; e chiedere di Gianni; o 030-311337, chiedere di Silvano.

PER MAURO SAVI di Terranova (FI): telefona urgentemente a tua cugina Gianna di Campi (FI). Tel. 055-892796.

ANTINUCLEARI

I COMPAGNI di Pescara rendono noto con soddisfazione che la pineta d'Avalis non è radioattiva. Possiamo quindi rinunciare ai tecnici che ci danno una mano nella notte. *RIVOLGIAMO* un appello a tutti i compagni e le compagne che abbiano notizia di esperimenti di vivisezione o altre torture praticate agli animali in nome della scienza del sistema e dei profitti delle industrie farmaceutiche e dei baroni. Abbiamo bisogno di informazioni e di dati per poter denunciare i responsabili, che agiscono nel silenzio. Contattare il Comitato Antivivisezione, presso il Movimento Naturista, via Clavature 20, Bologna, il mercoledì e giovedì dalle 21 alle 23.

Salute

NON esiste una causa per il raffreddore trattandosi di una infezione da virus, praticamente solo l'organismo con i suoi naturali meccanismi di difesa, può produrre le sostanze, possibilmente con una buona ed appropriata alimentazione, che impediscono ai virus di svilupparsi. Hanno particolare importanza le proteine che sono impiegate dall'organismo per produrre gli anticorpi necessari per debellare i virus e le vitamine, in particolare la vitamina C che è presente in natura come acido ascorbico ed è diffusa nella verdura (spinaci, pomodori, cavoli, ecc.) e nella frutta (soprattutto agrumi, mirtilli, ribes). Come ogni altro metodo di cura, la fitoterapia non potrà risolvere tutto, in fatti i malati e in tutte le circostanze, in molti casi, comunque, le cure erboristiche si sono rivelate efficacissime. Usando, quindi, sistematicamente le erbe potrete migliorare la vostra salute e aumentare contemporaneamente la resistenza organica prevenendo le malattie. **Rimedi curativi e preventivi per il raffreddore**, per i raffreddori di petto e le tossi sono indicati:

Tè di chiodi di garofano. Preparazione: lasciare in infusione 3-4 chiodi di garofano in una tazza di acqua bollente.

Tè di zenzero. Preparazione: fa sciare in infusione in una tazza di acqua bollente 1/4 di cucchiaino di polvere di zenzero. Dolcificare opportunamente con miele.

Anche la polvere delle **bacche disseccate di Alloro** sono efficaci per combattere il raffreddore.

Tè di timo. Preparazione: si versano gr. 250 di acqua bollente su gr. 15 di Timo (foglie e sommità fiorite). Tenere in infusione per 10 minuti, poi si filtra aggiungendo quindi dello zucchero o meglio ancora del miele. Si prende un cucchiaio ogni ora. Il Timo contiene una sostanza attiva, il «timolo», che ha azione battericida molto energica e pertanto se ne consiglia un uso prudente e in dosi terapeutiche. L'infuso di Timo, molto gradevole, può anche essere somministrato la mattina in sostituzione del caffè o del tè comune.

Contro il raffreddore si prepara anche: **lo sciroppo di cipolle**. Preparazione: si fanno bollire un chilogrammo di cipolle per tre ore in gr. 300 di miele, gr. 750 di zucchero e un litro di acqua. Si lascia raffreddare, quindi si filtra. Dosi: 3-4 cucchiaini durante il giorno. Allo stesso scopo si adopera il succo di cipolla facilmente reperibile nei negozi specializzati in alimenti dietetici. La cipolla è controindicata per coloro che soffrono di stomaco, di ulcera gastrica e di iperacidità.

ALTRE BEVANDE

Grog contro le affezioni dovute a raffreddamento (molto consigliato). Preparazione: infuso di cannella (un frammento) e un chiodo di garofano fatti bollire 2-3 minuti. Si lascia riposare per 20 minuti. Aggiungere quindi la spremuta di mezzo limone dolcificando con un cucchiaio di miele.

Il **vino di cipolle** è un rimedio d'altri tempi contro questo tipo di affezioni. Si prepara lasciando macerare per 15 giorni i seguenti ingredienti: gr. 150 di cipolla fresca sbucciata, gr. 100 di miele, gr. 600 di vino bianco. Filtrare. Bere 3-4 cucchiai al giorno.

CURIOSITA' VARIE

Si cura la congestione nasale immergendo ripetutamente il naso in una bacinella riempita di acqua molto gelida. Infatti il freddo contraendo le mucose delle vie respiratorie determina la contemporanea espulsione del muco.

Sempre nelle congestioni nasali ha molta importanza l'attività «starnutatoria». Per facilitare l'espettorazione si annusa la polvere di origano (sommità fiorite).

Un vecchio rimedio contro i raffreddori con febbre: fette di cipolle legate alle piante dei piedi e tenute ferme con calzini di lana. E' credenza che la cipolla riesca ad assorbire l'infezione e la febbre.

I popoli nordici contro i raffreddori ricorrono all'aglio: uno spicchio fra i denti e le guance e il raffreddore sparisce in poco tempo.

Un compagno fitoterapeuta - Grimandi

UNA PIANTA che dimentichiamo spesso e che fa miracoli è l'ortica. Gli zingari usano il decotto di foglie d'ortica per curare la diarrea, l'infiammazione renale e le emorroidi. L'infuso serve a lavar dal catarro polmoni e stomaco. Nei casi di emorragia interna bevono un forte infuso di radici. Nel caso di una forte emorragia esterna applicano foglie alla ferita. L'infuso di ortiche serve anche contro i reumatismi (50 gr. di foglie e radici per un litro di acqua. Bollire per 3 minuti, lasciare in infusione per 20 minuti. Bere a volontà. Questo infuso serve anche per debolezza generale, ulcere gastriche e intestinali, nefrite, dermatosi, menopausa, ittiasi biliare, anemia, rachitismo ecc. Non parliamo poi dei miracoli che fa per i capelli: le radici bollite in uo' di aceto: è tonico per il cuoio capelluto; fare macerare 50 gr. di radici d'ortica, 50 gr. di rosmarino in un litro di acquavite. Fare frizioni sul cuoio capelluto, attiva la crescita dei capelli. Foglie più radici più radici di biardana più timo, in decotto contro la caduta dei capelli.

Un'altra pianta facile da trovare p il dente di leone, anche questa è una pianta che può essere sfruttata per molti usi; è famoso l'effetto dei lattice sui porri. Il caffè fatto con le radici di dente di leone, non solo non provoca insonnia, poiché non contiene caffeina, ma anzi si dice che favorisca il sonno. Si prepara facendo tostare le radici finché diventano scure e dure, quindi si macina e si prepara il caffè nel modo consueto. Con le foglie possiamo fare un decotto che cura il raffreddore, il diabete, la tubercolosi, i reumatismi, l'artrite, nonché i disturbi del fegato, della vescica e dei reni. Un forte decotto serve per curare la cistifilea e la bile e per sbloccar i calcoli renali e biliari. Come depurativo del sangue, con i suoi numerosi sali nutritivi, il dente di leone, in qualunque forma venga ingerito, serve a normalizzare la pressione troppo alta o troppo bassa e a prevenire l'anemia.

A cura del Centro Alternativo di Salute. Tel. 06-6378651.

NEL NOSTRO centro è tornato dopo un viaggio in India e nel Tibet, l'esperto per massaggi rilassanti. Facciamo corsi serali di massaggio tibetano, quattro persone massimo a corso. Per informazioni telefonare allo 60-6378651.

IMMINENTE inizio di corsi di erboristeria (salute, bellezza). Per interessati fuori Roma, corsi intensivi di 5 giorni. Tel. 06-6378651.

CENTRO ALTERNATIVO di salute organizza: psicoterapia di gruppo con due terapeuti - tecniche verbali e gestuali: psicoterapia individuale; psicoterapia didattica per studenti di psicologia e medicina. Tel. 06-6378651.

AGOPUNTURA. Un antico metodo usato seriamente contro tante malattie a prezzi politici. Centro Alternativo di Salute: 06-6378651.

DIMAGRITE DOLCEMENTE con il metodo integrale. Il centro alternativo di salute ha elaborato una dieta dimagrante con agopuntura, massaggi rilassanti, tisane alle erbe, psicoterapia. Prezzi politici, per prenotazione telefonale allo 06-6378651

SIAMO alcuni anarchici di Roma che hanno voglia «di comunità»; siamo intenzionati ad aprire «l'Aradio». Per ora abbiamo le attrezzature per trasmettere, ma ci mancano ancora tanti, tanti, soldi per affittare un locale mandateceli sul ccp numero 17198003, intestato a Giambini Gianfranco.

SCANDICCI (FI) Radio Popolare, 89,400 Mhz, riapre regolarmente le sue trasmissioni il primo ottobre con impianti potenziati.

Lavoro

CERCHIAMO baby-sitter disposta a trasferirsi per periodo da concordare, a Lione (Francia), offriamo vitto e alloggio e ovviamente stipendio da concordare, telefonare dopo le 20 allo 003578-605074, Fabio Cristiani.

VORREI andare in Inghilterra, accetto qualunque tipo di esperienza o di lavoro, purché a scopi benefici. In qualunque parte del mondo tranne che al mio paese natale in Sardegna. Sono pronto a partire per crociere di mesi o anni in crociera sul mare, a sbarcare in qualunque angolo del globo. Vorrei studiare, mi interesso di psicoanalisi e vorrei avere esperienze in questo settore. Sono perito meccanico, lavoro come geometra. Ho 23 anni e mezzo non devo fare il militare. Non ho guai grossi con la legge. Scrivere a Angelo Farris, via Nazionale 149, Orosei, Nuoro o telefonare dalle 13 alle 15 di tutti i giorni, tranne la domenica, allo 0784 98772. Dimenticavo di dire che non ho molti soldi, e che mi interessa qualunque tipo di esperienza creativa. Un bacio triste. Angelo.

Libri

QUEST'ANNO ricorre il 50. anniversario della morte di Italo Svevo, anche in tv si possono raccogliere frammenti vissuto purtroppo troppo tempo nell'anonimato. Un autore a dirla con LC 8 settembre 1978 analizzatore dell'egoismo borghese e degli orrori del «progresso» capitalistico. Vorrei a questo punto consigliare un libro edito da Dall'Oglio che costa solo lire 1.200; un libro non molto conosciuto: «Corto viaggio sentimentale». Dotato già dalle prime pagine di una lentezza ma pungente ironia narra la storia di un uomo: G. Aghios che intraprende da solo un viaggio in treno, treno che sarà il palcoscenico in cui e teorie di Svevo sull'imprevedibilità dei rapporti umani, creatisi nei colloqui con i compagni di scompartimento, sembrano poi prendere forma. Saluti anarchici e baci Marcello Tucci.

E' USCITO recentemente il libro *Comunismo o revisionismo in Italia, testimonianza di un militante rivoluzionario*, di Bruno Fortichiari con prefazione ed intervista di Luigi Cortesi, è in libreria e costa L. 3000. Si tratta di un libro che offre materia di ripensamento ai vecchi militanti e prima occasione di conoscenza e di scelta ai giovani della nuova sinistra.

NUOVE EDIZIONI per le donne reperibili in tutte le librerie adatte:

EILEEN POWER: *Donne del Medioevo*, ed. Ioca Book, lire 2500. Attraverso documenti poco noti, di tipo narrativo, poetico ed iconografico, l'autrice presenta nella loro vicenda quotidiana, ognuna con la propria sensibilità, i propri problemi, i desideri, le donne medioevali della piccola e grande nobiltà, le donne lavoratrici della città e delle compagne, le donne dei monasteri. Il libro fa abbandonare luoghi comuni ricorrenti, per un quadro completamente nuovo: poco o nulla valorizzate nel pensiero medievale, nella vita reale le donne avevano un ruolo proprio, una fisionomia autonoma, una rilevante funzione economica e sociale, possibilità espressive notevole. E' un'opera di alto livello storiografico, ma è anche un racconto affascinante, che conduce il lettore nella vita quotidiana del Medioevo.

G. GAGLIARDO: *Maternale*, con una lettura di Luce Irigaray, ed. delle Donne, lire 3500. Il testo di *Maternale*, come il film, è diviso in 7 tempi che scandiscono la metaforica giornata di una madre e di una figlia attraverso il rituale dei pasti, nel quale vivono e rivivono il loro ancestrale rapporto. Questa sceneggiatura non è la trascrizione del dialogo e delle indicazioni sceniche del film. E' una lettura soggettiva del proprio lavoro, ripercorso da parte dell'autrice attraverso le immagini, la musica, i dialoghi che costituiscono il film.

ELSA GUGGINO: *La magia in Sicilia*, presentazione di Lanternari Vittorio, ed. Sellerio, Palermo, lire 5000.

Pubbl. Alter.

UN COLLETTIVO di compagni appositamente costituito, inizierà presto a pubblicare una rivista mensile di favole, giochi ed altro, fatto da grandi e piccini. L'idea di pubblicare tale periodico, il cui prezzo sarà accessibilissimo, nasce anche dalla constatazione che i libri, di favole hanno prezzi proibi viateci dunque raccontini, favole, fiabe, poesie, filastrocche, canzoni, scioglilingue, disegni, fumetti, giochi, passatempi, ecc. Pubblicheremo tutto per farlo diventare patrimonio di tutti. Inviare materiale ed eventuali consigli, suggerimenti —ecc. ad Iole Doria, Cas. Pos. 11-226 Roma

Cooperative

INSERTO COOPERATIVE AVVISO importantissimo per tutti i compagni delle cooperative alternative che hanno bisogno di farsi tenere la contabilità. Siamo in grado di tenere la contabilità generale a prezzi inferiori (e da concordare) a quelli praticati da un normale commercialista. Chi è interessato a questo che rientra in un discorso più ampio di coordinamento delle attività alternative all'interno della città è pregato di telefonare dopo le 21, allo 06-4500943. Se la vostra risposta si farà sentire potremo finalmente lasciare l'azienda schifosa nella quale lavoriamo da tre anni. Chiedere di Lilli.

VORREI mettermi in contatto con compagni intenzionati a costruire un'azienda agricola biodinamica con attività artigianali connesse.

COOPERATIVA «Insieme per fare» riprende la sua attività di formazione con i laboratori di ceramica, tessitura, falegnameria, musica, per informazioni telefonare allo 06-894006 dalle 16 alle 20.

La Cooperativa Casa Nostra, di arredamento architettura e urbanistica è lieta di annunciare alla sua fedele clientela che riapre lo studio il 4 settembre. Servono anche collaboratori. Telefonare allo (06) 800388 oppure 8389590 oppure 872587

Ricette

Passeggiando per il mercato, mi fermo spesso al banco delle frattaglie. Ci sono tante persone che si tirano dall'altra parte perché trovano che le interiora di una bestia siano una cosa schifosa; forse perché costano poco e pensano che non debbano essere buone, noi non siamo della stessa opinione, per questo abbiamo preparato una serie di ricette di frattaglie.

ROGNONE ALL'ARANCIA

Tagliare un rognone in fette di ciascuna mezzo cm, spremere qualche arancia, mettere le fette di rognone in un recipiente e coprire col succo d'arancia. Lasciare 2 ore nella padella dopo aver sgocciolato. Friggere fino alla duratura. Spolverare di farina e aggiungere il succo d'arancia più un dado. Deve venire una salsa pastosa. Cuocere a fuoco lento mescolando di tanto in tanto per 15 minuti.

ZINNA DI VACCA

Lavare bene la zinna e mettere a bollire con odori per circa 2 ore. (viene un brodo favoloso). Quando è tenera, tirarla fuori e farla raffreddare. Tagliare poi in fette finissime e cuocere in padella con un po' di olio finché sono croccanti. Salare alla fine e aggiungere limone; con il resto della zinna, una volta bollita, tagliarla in striscioline e condire come un'insalata di carne (senape, cipolle, prezzemolo, sale, pepe, aceto e olio).

FEGATO ALL'INDIANA

Fare tagliare dal macellaio per ogni persona una fetta di fegato di manzo o di maiale. Per ogni persona tagliare una banana nel senso della lunghezza e una fetta di ananas trasversalmente (di una fetta vengono due sottili). Spolverare le banane e l'ananas con polvere di curry Cuocere le fette di fegato e metterle al caldo. Nella stessa padella aggiungere burro o margarina e cuocere per uno o due minuti le fette di ananas e le fette di banane. Salate il fegato e mettete sopra ogni fetta banane e ananas.

TESTICOLI DI BUE

Dal macellaio fare tagliare e pelare in sottili fettine. Salare e impanare e cuocere in padella con margarina. Potete fare tutte le scommesse che volete, nessuno sa di che carne si tratta.

PAGLIATA

Tagliate o fate tagliare dalle budella il grasso superfluo. Tagliatelli in pezzi di 15 cm ciascuno. Chiudere con un filo l'estremità. Preparare un sugo di pomodoro abbastanza pastoso, fare cuocere la pagliata per circa 1 ora.

DA OTTOBRE corsi di cucina (orientale, internazionale e regionale), (non macrobiotico, né vegetariano!), per ulteriori informazioni: Centro Alternativo di salute 06-6378651.

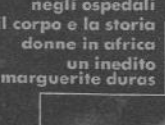
Viaggi

ORGANIZZIAMO per la prossima estate viaggio favoloso di un mese in India del nord e Nepal.

Viaggio, vitto, alloggio compreso 800.000 lire. Il pagamento può effettuarsi a rate preventive già da adesso. telefonare Centro Alternativo di salute 06 6378651

Carceri

PER ALEX. (Alessandro Marzocchini, da un mese nel carcere lucchese di S. Giorgio. Non sei solo, hanno pubblicamente sollecitato la tua libertà provvisoria e una celebrazione del tuo processo: «Comitato Valitutti», «Redazione lucchese di Carcere Informazione», «Il collettivo di controinformazione», «Il collettivo lucchese Universitario», «L'associazione radicale lucchese Pietro Gori», «Comitato Diritti civili della provincia di Lucca», «Comitato diritti civili della provincia di Pisa». Si attendono altre adesioni, un abbraccio dai compagni e gli amici di Pisa e Lucca. Ciao. *DA IL COLLETTIVO* Donne sparse (poche e-o tante) in libertà vigilata: «Appunti e voci varie di donne sul carcere», Torino, giugno 1978; ed. CIDS, via Turati 128, Roma. Lire 300.

effe
mensile a settembre 1978 • anno VI n. 9 • edizioni cooperativa effe a r.l. 1000 • abb. post. gr. III 70%
cosa succede negli ospedali
il corpo e la storia
donne in africa
un inedito di marguerite duras


non c'è al mondo un essere femminile ecciso, mutilato, picchiato, calunniato, nel quale non ci identifichiamo e per il quale non ci sentiamo umiliate

A proposito di «lavoro e capitale monopolistico»

«Perché tanti uomini di sinistra nutrivano questa illusione?»

Al Festival nazionale dell'« Unità » a Genova è stata tra l'altro presentata la **Storia del marxismo,** il cui primo volume è di prossima pubblicazione presso Einaudi. Chiamato alla tribuna a dire la mia in proposito e non sapendo quasi nulla di quest'opera, ho preferito inserirmi nel discorso sulla « crisi del marxismo », riferendomi essenzialmente al libro di Harry Braverman, **Lavoro e capitale monopolistico,** recentemente uscito sempre da Einaudi, la cui lettura mi aveva fatto profonda impressione e mi pareva smentire appunto la pretesa crisi. Questo carattere occasionale e soggettivo del mio intervento mi autorizza a riassumerlo qui anche se i libro di Braverman è già stato recensito dal giornale.

Le ragioni per parlare di « crisi del marxismo » ci sono: diffusione e insieme annacquamento, per cui tutti si richiamano al marxismo ma si rischia che nessuno lo conosca; sazietà della scolastica marxista, delle battaglie a furia di citazioni e di interpretazioni; ossificazione del marxismo dei paesi socialisti, per cui esso sembra diventato pure ideologia (nel senso di Marx) della burocrazia al potere (ma libri come quello di Bahro mostrano che questo non è sempre vero); adozione di teorici dell'emancipazione (Freud, Nietzsche, magari Heidegger) che si tenta di conciliare con Marx ma che troppo spesso fanno a pugni con lui. Con tutto ciò almeno in campo economico-sociale il marxismo resta l'unico strumento efficace per la demistificazione dell'ideologia capitalista. Il libro di Braverman ne è una prova.

Il sottotitolo (*La degradazione del lavoro nel XX secolo*) indica di che cosa si tratta. L'ideologia da smascherare è quella per cui il progresso scientifico e tecnologico, in particolare l'automazione, avrebbe portato a un'enorme riduzione del lavoro dequalificato e all'avvento di un nuovo tipo di operaio molto più consapevole, colto e padrone dei propri metodi. Braverman mostra, cifre alla mano, che è vero esattamente il contrario.

In un grande affresco storico, che Sweezy nella sua prefazione paragona giustamente al primo libro del *Capitale*, egli descrive il processo per cui la separazione tra ideazione ed esecuzione, già insita nel capitalismo fin dagli inizi, è stata teorizzata e radicalmente applicata dopo il taylorismo e si è ulteriormente aggravata con l'automazione. Il lavoro è diventato sempre più meccanico, arido e alienante, convergendo con la contemporanea evoluzione ed estensione del settore « terziario ». Non vi è dubbio che esso sia sempre più permeato dalla scienza e dalla tecnica, solo che i portatori di queste non sono affatto gli operai e dire che c'è stato un progresso generale in tal senso significa, scrive Braverman, fare come i sociologi che quando uno ha un piede sul fuoco e l'altro nel ghiaccio si rallegrano perché « in media » quello sta benissimo.

Per fare quest'opera di demistificazione serviva Marx, Freud o Nietzsche non sarebbero serviti a niente, e questo è un libro veramente e perfettamente marxista: nella capacità di fondere analisi storica e teorica e di interpretare correttamente il materiale empirico, rivelando l'essenza del processo sotto gli addobbi ideologici; perfino nell'indignazione che procede dalle cose stesse e non dallo stile e che deriva la sua forza anche dal fatto che l'autore è stato operaio per quattordici anni e ha vissuto personalmente l'esperienza della degradazione del lavoro. Ma è un libro marxista anche nel senso letterale che si rifà continuamente a Marx, mostra come egli avesse già impostato l'analisi del fenomeno e ricorre a quelle citazioni e a quelle rettifiche interpretative di cui noi ne abbiamo fin sopra i capelli mentre qui si scoprono utili, anzi indispensabili.

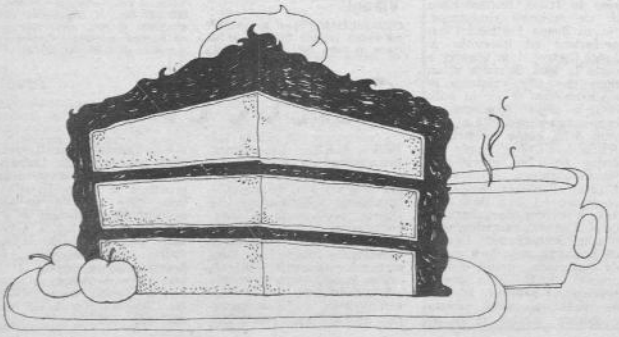
La passione di una ricerca sulla degradazione del lavoro e non sulle conseguenze che essa può avere sulle ipotesi rivoluzionarie: dall'altra con l'isolamento dei marxisti americani (da ultimo Braverman apparteneva al gruppo della « Monthly Review ») per cui essi possono recuperare la forza analitica che ci poteva essere in un Marx e che si è persa dalle nostre parti, dove il marxismo, come si diceva, è dappertutto e in nessun luogo. Ma i risultati restano sconfortanti. La credenza in una riqualificazione del lavoro dovuta al progresso tecnologico non era propria solo dei propagandisti del sistema, bensì anche di molti suoi avversari, dal libro di Serge Mallet sulla « nuova classe operaia » fino all'interessante articolo di Horst Mahler pubblicato nell'ultimo numero dell'edizione italiana della « Monthly Review » e fondato sull'ipotesi dell'avvento dell'« operaio intellettualizzato ». Perfino Sweezy riconosce di averla condivisa, insieme a Baran, quando scrivevano *Il capitale monopolistico*.

Perché tanti uomini di sinistra nutrivano questa illusione? Probabilmente perché essa permetteva di attenersi alla fiducia nella classe operaia come soggetto del processo storico e nella coscienza operaia come sede della ragione rivoluzionaria, e questo in un momento in cui le speranze si andavano spostando verso gli emarginati e le spinte eversive sembravano provenire non dalla coscienza e dalla ragione, ma piuttosto dagli istinti, dalle reazioni vitali all'orrore del capitalismo, dalla rivolta del corpo ecc.: spinte sacrosante, ma non sufficienti. Braverman dimostra che l'« operaio intellettualizzato » è un mito, quindi siamo al punto di prima, sembra non esserci altro che la rivolta degli istitnti.

Dobbiamo dunque dire che questa rigorosa analisi marxista serve soltanto a ribadire il ricorso a Freud e a Nietzsche? Sarebbe una conclusione precipitosa. Legittimo è però insistere sul divario tra il suo grande livello teorico e la difficoltà di trarne conseguenze utili per la prassi.

Il marxismo è più vivo che mai, ma non appare essere o essere più una « guida per l'azione ». Nella undicesima tesi su Feurbach Marx aveva affermato che i filosofi si erano limitati a interpretare il mondo mentre si tratta di cambiarlo. Il marxismo doveva essere questa teoria traducibile in prassi, mentre oggi i suoi prodotti più validi servono a interpretare il mondo, non a cambiarlo. In questo senso (e solo in questo) è lecito parlare di una « crisi del marxismo ».

Cesare Cases



"Canzoniere del Valdarno"?

Sì, grazie...

La replica ad Incisa Valdarno del loro ultimo spettacolo, « Terra innamorata » l'hanno interrotta a pochi istanti dalla fine, rinunciando ad una « coda » di altre canzoni per fare insieme al pubblico presente. Motivo, l'impianto di amplificazione e delle luci era collegato al lampione « sbagliato », che alle 23 è stato spento. E due settimane prima, la « centralina » dei proiettori per diapotive (indispensabili allo spettacolo) era saltata per il voltaggio troppo forte. Ma i compagni del « Canzoniere del Valdarno », un gruppo che lavora sul territorio omonimo da 4 anni, e che ha all'attivo cinque spettacoli tutti sulla realtà sociale, etnica, culturale del Valdarno Superiore, non si sono persi d'animo. L'attività estiva era stata, infatti, particolarmente intensa e « Terra innamorata », la storia nel periodo fascista del paese di Cavriglia, « una delle tante terre innamorate del mondo sempre alla ricerca di un'epoca senza barbarie, di speranze... » era stata presentata a più di 40 Festival dell'Unità, in alcune Feste di « DP » e dell'« Avanti », e anche a « Wastock » Un bilancio positivo, lusinghiero. Un risultato raggiunto da un gruppo di compagni di S. Giovanni Valdarno e Montevarchi attraverso un lungo lavoro di ricerca sulla tradizione popolare, sulla cultura, sulle lotte contadine, operaie, dei minatori, sulla propria stessa identità. Associato all'Arci dal 1975 e alla Cooperativa d'orchestra » di Milano dal '76, il « Canzoniere del Valdarno » non svolge, però, un ruolo solo di ricerca musicale. Un'attività culturale più vasta, un intenso lavoro di intervento nelle scuole o comunque, insieme ai bambini sul terreno dell'educazione musicale, della drammatizzazione e della interdisciplinarietà sono, per esempio, altri «campi d'intervento » del Canzoniere, insieme ad altri gruppi di base locali.

E, come se non bastasse, legato all'attività del Canzoniere (anche se è un'iniziativa autonoma) si è anche sviluppato, nel 1977, l'ambizioso progetto di un'etichetta discografica autogestita, «Materiali sonori». Una cosa coraggiosa, un fatto concreto, e — soprattutto — « una collana discografica nata per soddisfare precise richieste derivate da una precisa situazione: il mito del disco radicato tra i musicisti per il quale la grande industria del capitale e la cultura egemone soffocano le spinte e gli interessi più spontanei e più vivi della cultura musicale, da sempre mantenuti in posizione subalterna », come hanno scritto in una loro scheda informativa. E le prime sei produzioni, altrettanti 33 giri, sviluppano concretamente proprio questo discorso. Dalle esperienze che si svolgono sul territorio (« Cade l'uliva », una ricerca insieme ai bambini di una scuola elementare e «Grano grano, non carbonchiare », canti e testimonianze della cultura contadina, raccontata dai protagonisti) alla musica contemporanea (« Esterno/Interno » di Guido Bresaola) alla tradizione popolare francese (« J'ai vu le loup » di Veronique Chalot). Fino ad un album, recentissimo, di jazz contemporaneo europeo (« Solo » di Paolo Lotti) e a uno di ricerca di musica contemporanea (« Costellazione » di Daniele Lombardi). In tutto, sei microsolchi prodotti in poco più di un anno: un risultato — soprattutto « culturale », d'accordo — ma anche professionale notevole. E i progetti futuri? Alcune registrazioni inedite a novembre, a Venezia, dove ci sarà anche (dopo una serata al « Folk Studio » di Roma) una delle ultime repliche di « Terra innamorata », del Canzoniere.

Giancarlo Riccio

□ DA QUESTO BUCO CASA

Milano, 24 agosto 1978

Cara Lotta Continua, sì, cara dolce mamma Lotta Continua, stasera mi è venuta voglia di scriverti, di scrivere ed essere letta da tante compagne e compagni sparsi un po' dovunque. Mi è venuta voglia di stringermi a te, perché mai come stasera mi sono sentita tanto orfana, orfana di rivoluzione, di amore, di cose belle, di cambiamenti.

Ho anche voglia di «tornare in famiglia» (senza «dare spiegazioni»), di riprovare la sensazione bella e lontana, la vecchia illusione del siamo tanti, abbiamo tutti gli stessi problemi, ci vogliono bene».

In fondo, pur essendo uscita da LC come tante altre compagne rifiutando il partito maschile, non ho mai smesso di comprare il giornale, non ho smesso soprattutto di sentirlo come un punto di riferimento anche se parziale.

Non so ancora se sia un fatto positivo, negativo o altro.... In ogni caso («a mia colpa/discolpa») leggo soprattutto lettere e non per ritrovarci i romanzetti rosa dei «sinistresi» come forse qualcuno ha scritto ma perché per la maggior parte queste lettere sono delle testimonianze reali e concrete al di là di tanti discorsi teorici sullo stato del movimento. Sono lo specchio spesso crudele della nostra vita, della quotidianità, dei grandi problemi, e non solo di noi compagni della sinistra di classe.

Sono una sintesi là dove nessun intervento politico giunge, dove la disgregazione è profonda e lacerante.

Queste lettere non mi sono mai servite per farmi «un piantino gratuito» sulle cose, mi hanno dato, forse non sempre, ma spesso la misura di quello che siamo.

Anche se non è una visione globale è già molto importante, è un modo umano di fare politica se anche scrivere una lettera è fare politica.

Questa è proprio una di quelle sere «stronze» che uno farebbe meglio ad andarsene a letto» invece di vomitarsi addosso banalità.

Agosto a Milano: la grande macchina arrugginita della città continua a muoversi e a schiacciare, a schiacciarmi nel mio piccolo buco-ufficio, continua a consumarmi come uno stupido cero acceso a chissà quali crudeli dei della produzione.

Così mi ritrovo persino ad ascoltare Venditti, che in fin dei conti mi si addice proprio, si addice a quest'atmosfera di ribellione e di voglia di vivere, ma anche di cupa tristezza.

Venditti dice che noi ci meriteremmo una vita migliore: potrei forse dirlo anch'io se non mi autocensurassi con ironia visto che odio certe forme di fatalismo, se non mi vergognassi di come invece divento fatalista sempre più spesso.

Rimane il fatto che sono sempre qui, in questo momento nel mio buco - casa, e guardo fuori nel buio sospirando, chiedendomi cosa farò della mia vita visto che non voglio crepare a 24 anni nel mio piccolo estraneo ufficio, dicendomi «niente soluzioni individuali sono perdenti... e così via...», forse un po' tragicomicamente alla Ecce Bombo.

Rimane il fatto che in questi attimi di profonda tristezza ti ho scritto di me.

Marina Ferrante

□ L'UDI DOV'E'?

Cara Unità,

siamo un gruppo di donne stanche di essere soppresse ogni giorno. Ci viene negato tutto, anche la parola; la stampa (la tua di partito! Relega a noi donne ruoli infami che deformano la nostra vera immagine).

Vogliamo ricordarti come essere donna è quanto mai difficile in questa società inventata dagli uomini per gli uomini.

Noi esistiamo! Non soltanto per divertirti, per arricchire le tue tasche concedendoti di pubblicare pubblicità... per eccitare le fantasie maschili.

Parli di noi donne da reazionaria, ci regali la terza pagina per parlare di come noi reclamiamo il nostro diritto di abortire senza più morire, la dodicesima pagina del 24 settembre 1978 per invitare la gente a scoprire la donna come sesso, sesso... (pubblicità per teatro Hermes).

Noi siamo stufe!, non siamo soltanto lo strumento di piacere che ognuno gestisce come crede!

Dove è andato a finire l'insegnamento che i comunisti ci hanno dato, dov'è il rispetto che i compagni di un PCI molto lontano, avevano per le donne?!

Ricordati, cara Unità, perderai dal tuo giro di vendite molte donne, perché diciamo basta! Non vogliamo subire anche da parte tua l'ingiustizia di una politica padronale che conviene soltanto agli uomini!

Un'ultima cosa... L'UDI dov'è????

Loredana, Marina, Flora, Elisabetta, Maria, Itala, Russo, Serenella (non sono io della redazione), Liliana

□ LA FIERA DELLE VANITA'

Vi ricordate quel periodo, non molto lontano nel tempo, in cui ogni buon militante rivoluzionario, inveiva contro l'odiata borghesia e spingeva la sua «rabbia pura» fino a paradossali prese di posizione che gli impedivano, pena una cattiva fama, di frequentare ambienti che non fossero rigorosamente rivoluzionari?

Quel periodo in cui fiorivano le osterie popolari sui Navigli, i cinema d'essai, le proiezioni di noiosi films cinesi o cubani proiettati nell'Aula Magna della Statale? Chi veniva scoperto in un cinema di prima visione o di proseguimento prima, veniva soppresso mediante esecuzione sommaria.

Ecco, lo stesso paradosso rischiava di contaminare anche noi, «puri militanti gay». Durante le riunioni o mediante le trasmissioni alle radio libere, avevamo preso l'abitudine di inveire ferocemente contro il ghetto puzzolente dei cessi e contro quello un po' più igienico dei locali gay.

Giusta linea politica o isteria militante? L'ardua sentenza ai posteri. Ma ad un certo punto, aria nuova, idee nuove, l'intuizione folgorante. Che lo si voglia o no, il ghetto resta uno dei pochi momenti di aggregazione degli omosessuali che fruiscono della permissività socialdemocratica di questa nostra bella società. Acettato questo amaro postulato, cosa può fare un frocio rivoluzionario? Barricarsi dietro un altero rifiuto? No, e una posizione vagamente demode.

Allora è preferibile mantenere inalterate le proprie capacità critiche, pur accettando la contraddizione nel tentativo di superarla (la suddetta citazione non ricordo se va attribuita a Mao o a Oscar Wilde). Conformi a questa nuova impostazione, io e altri appartenenti alla gaia e rivoluzionaria brigata abbiamo pensato bene di toccare con mano la contraddizione e ci siamo recati in uno di questi rinomati luoghi di «aggregazione».

Non faccio il nome del locale perché non sta bene e mi accuserebbero di deviazione pettegola. Superato il trauma delle quattromila lire richieste per «ingresso e consumazione», siamo entrati nel paradiso del ghetto dorato. Il locale era un capolavoro di architettura razional-borghese. L'architetto che lo ha reso agibile deve aver letto il famoso opuscolo «Come ricavare un locale elegante dalla camera degli ospiti», opuscolo che si basa su alcuni elementari principi di sfruttamento dello spazio; principi che consentono di fare la cresta sul materiale usato e di risparmiare sul riscaldamento.

Nulla di scandaloso e di particolarmente innovatore se si pensa che anche nelle stalle della Brianza si ha la tendenza ad agglomerare più bestie nello stesso locale, così almeno staranno più calde. A differenza delle sunnominate stalle, lì dentro c'erano le pareti ricoperte interamente di specchi che allargavano la visuale e permettevano di sentirsi in quattro se si era in due o in venti se si era in dieci. Provinciali come tutti i buoni militanti che si rispettino, siamo arrivati proprio mentre il locale apriva e così, per una buona mezz'ora siamo stati unici compagni delle nostre immagini riflesse.

Ma da lì a poco la gente ha cominciato ad affluire copiosa. Età media ventotto trent'anni, abbigliamento casuale che richiede la giacca da duecentomila lire accompagnata da scarpe da tennis, abbronzatura insistente, perfetta conoscenza degli ultimi dettami della «travoltamania». Questi gli elementi base richiesti per fare una discreta figura, e eventualmente, a discrezione del singolo, c'è la possibilità di applicarsi il fatidico stronzo sotto il naso che da la possibilità di assumere un atteggiamento distaccato che fa tanto moda.

La musica è giustamente incalzante ed assordante, il che non guasta visto che permette di stendere un velo pietoso sui discorsi che si consumano tra una mossa d'anca ben assestata, un cocktail di frutta e una lumata annoiata lanciata ai non abituée, fonte inesauribile di curiosità, almeno per il primo quarto d'ora. Sono le undici: che la festa cominci.

Complice la voce suadente dei Bee Gees, di Donna Summer (il negro pare che sia molto in voga), un numero sempre crescente di individui dal destino incerto si butta a pesce nella frenesia del ballo, tenendo sempre presente che gli specchi permettono di vedersi e di controllarsi onde evitare che qualche mossa spontanea e leggermente sguaiata venga a turbare lo stereotipo obbligato che si deve assumere. Qualcuno, sicuramente i più villani, si permette di attaccare bottone con uno sconosciuto, ma il brusio di disapprovazione cresce minaccioso: se parli non puoi vedermi e così, le belle immagini, già note tempo fa a Simone De Beauvoir hanno modo di cominciare la loro «performance», la fiera delle vanità che nulla aggiunge e nulla toglie a quei valori falsi e costruiti che la vecchia cara borghesia ci ha insegnato da tempo immemore. E noi, noi cosa facevamo? Seduti su una panchina ricoperta da morbidi velluti, sembravamo le quattro racchie che durante la festa da ballo, restano perennemente a far compagnia alla tappezzeria perché nessuno ha lo stomaco d'invitarle a ballare. Invidia? No, sicuramente no. Pensavamo, pensavamo che spesso ci siamo lanciati con furenti livori contro una falsa immagine di femminilità che l'omosessuale, spesso, ha la tendenza a riprodurre senza immaginare quanto fosse più esasperatamente più triste questa riproduzione proterva del maschio, del maschio vanitoso e pago della gratificazione che gli deriva dall'assolvere al suo ruolo.

Ma è giusto, alfine, che un omosessuale sia così duro e critico nei confronti dei «suoi simili»? E' giusto che si abdichi alle considerazioni assolutorie che si devono elargire agli oppressi? Sì, è giusto per non dire doveroso. Gli omosessuali non sono una categoria che va difesa in quanto tale, l'omosessuale non è il metalmeccanico. Essere femministe non vuol dire salvare Raquel Welche e Ursula Andress, essere comunisti non significa negarsi che esistono operai fascisti e democristiani, essere tedeschi non significa approvare Strauss, e allora, anche essere omosessuali non deve significare chiudere gli occhi sull'abilità del sistema nel confinare le spinte potenzialmente rivoluzionarie nel limbo dell'idiozia e dell'offesa.

Enzo del CLS
(Collettivo di liberazione sessuale)

PRIMO FUNERALE CIVILE A MARLIA

L'ex combattente della prima guerra mondiale

Cav. NANNINI ORAZIO

di Marlia ha indetto per il 17 Settembre 1978 alle ore 10,30 a S. Caterina (Marlia) il suo funerale civile per fare vedere al popolo come dovrà essere fatto il suo vero funerale quando sarà la volta buona.

Non vuole sapere di chiese; vietato di intervenire ai pre anche se sono in divisa borghese, vietato alle suore di tutte le categorie, vietato anche ai frati, vietato anche alle donne di venire al finto corteo - funerale con la corona in mano a belare, vietato inviare fiori. Sono ammessi di intervenire al funerale civile solo i combattenti delle due guerre mondiali partigiani antifascisti, socialisti, comunisti con le relative bandiere della sezione. Possono intervenire uomini e donne di buona volontà umana, donde con fazzoletto rosso al collo, uomini con un garofano rosso all'occhiello della giacchetta durante il corteo funebre possono stare a capo coperto o scoperto secondo le loro abitudini.

Il finto funerale dovrà essere simile a quello di Roma per PALMIRO TOGLIATTI

Marlia, piccolo centro di uno dei comuni più reazionari d'Italia, con giunta trentennale DC ha partecipato entusiasta ai finti funerali del suo più insubordinato cittadino.

Malgrado i boicottaggi del prete (niente carro funebre, niente banda e anche niente rinfresco) circa 2.500 persone tra i quali molti compagni con Lotta Continua sventolata e coccarde rosse hanno partecipato a questa manifestazione di dissacrazione di uno dei tabù per radicati di questa civiltà: la morte.

In un clima d'allegria e di festa paesana, tutto il paese era al cimitero ad attenderlo ed applaudirlo.

SAVELLI

MARCO LOMBARDO RADICE
CUCILLO SE NE VA
Viaggio per parole e immagini nel paese dell'ultima rivolta L. 2.500

STEFANO BENNI
NON SIAMO STATO NOI
Dalla fuga di Kappler a quella di Leone. Un anno di mirabolanti avventure attraverso lo specchio deformante della satira
L. 2.500

PAUL NIZAN
ADEN ARABIA
ROMANZO
«Avevo vent'anni, non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita»
Prefazione di J. P. SARTRE
L. 3.500

G. CASTALDO, S. DESSI' B. MARIANI, G. PINTOR, A. PORTELLI
MUZAK
I cantautori, il pop, il jazz e il rock: gli anni '70 nell'antologia di una rivista di musicaccia
L. 2.500

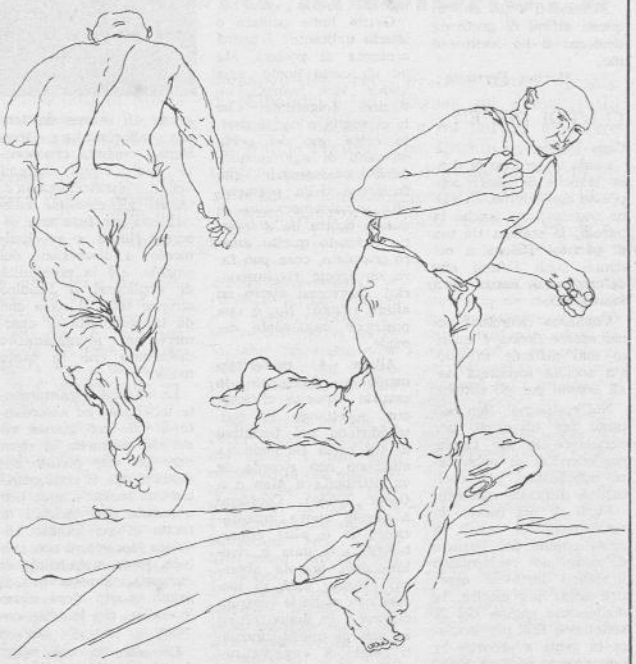
MARIA RITA PARSI
LO SCARICO
ovvero le radici della devianza: storia-analisi di Marco e Maria, adolescenti «diversi» del ghetto metropolitano L. 2.000

Se si dovesse arrivare a due liste...

Un intervento dei due compagni consiglieri comunali eletti nella lista unitaria a Rovereto

Rovereto. Quando abbiamo partecipato alla formazione della lista per le elezioni comunali del 14 maggio di quest'anno a Rovereto, abbiamo lavorato per la formazione di una lista di opposizione al quadro politico e sociale dominante. Sebbene la lista si chiamasse Democrazia Proletaria, portasse cioè il nome e il simbolo di una precisa formazione politica, nell' opuscolo elettorale programmatico che migliaia di cittadini di Rovereto hanno potuto leggere allora, dicevamo chiaramente di « presentare una lista di opposizione, una lista che non è di partito, che è composta da compagni provenienti da diverse situazioni ed esperienze e che non si pone solo come punto di riferimento elettorale ma anche come una possibilità di lavoro comune in tutto il territorio ». E poi: « Molti sono i nodi da sciogliere tra chi oggi vuole costruire l' opposizione a questo regime e questo vale anche per i compagni presenti nella lista e non è certo una scadenza elettorale che può risolverli.

La nostra scelta vuole essere una occasione di confronto e di dibattito sia all'interno che all'esterno della lista, senza nessuna preclusione ». Il significato della nostra presentazione veniva così brevemente sintetizzato: « Noi non ci presentiamo per dir di no quando gli altri diranno di sì, ma per far emergere anche a questo livello istituzionale l'opposizione e l'estraneità che cova sotto la cenere e che tutti lavorano alacremente a reprimere». A nostro avviso il successo elettorale e politico del 14 maggio è spiegabile anche e soprattutto per lo sforzo unitario nuovo che



la lista rappresentava, per gli spazi di movimento che apriva, per la modestia e la disponibilità che dimostrava. Ma anche il rapporto con i cittadini di Rovereto, dopo l'insediamento del consiglio comunale appena eletto, ha dimostrato l'efficacia di questa ipotesi di lavoro molto aperta e spregiudicata, sempre da discutere in tutte le situazioni interessate, uno strumento in mano alla gente, ai lavoratori, alle donne, ai genitori degli asili, ai cittadini democratici, ai giovani che vogliono inventare nuove forme di partecipazione e di creatività.

Tutto questo sembra dimenticato, censurato di fronte alla scadenza delle elezioni regionali di novembre. Si è ritornati al balletto ideologico rituale, alla distribuzione delle patenti « di classe », si riscoprono verbi, verità, concetti che sembravano superati dalla storia più recente. Risorge il minoritarismo dei « pochi ma buoni », risorge la miopia politica che puntualmente non si accorge delle occasioni che storicamente si presentano. L'esperienze della lista unitaria di Rovereto si salda senza alcuna difficoltà per noi e per la gente con la proposta di una lista unitaria di Nuova sinistra per le regionali.

Non c'è nessuno che ha paura dei radicali, tutti sanno chi sono conoscono le loro battaglie, la loro diversità dai compagni di Democrazia Proletaria e dai compagni di Lotta Continua; tutti comprendono l'importanza di stare assieme, non solo per vincere ma anche per influenzarci a vicenda e cambiarci. La gente che ci ha votato il 14 maggio non capisce i compagni di Democrazia Proletaria e la loro volontà di tenere da parte i compagni radicali, la gente non può capire ed è anche giusto che non capisca perché questa logica ha fatto il suo tempo ed è stata severamente smentita da tutto quello che è successo in parlamento, nelle piazze, nei referendum, nel sindacato, ovunque. La logica prosecuzione del 14 maggio, quel qualcosa di nuovo e di diverso che volevamo rappresentare, è la lista unitaria di Nuova Sinistra; questo vuole la stragrande maggioranza dei 1200 che ci hanno votato a Rovereto e noi due ci assumiamo la responsabilità di affermarlo. Noi vogliamo stare fino in fondo con questa volontà popolare batterci fino all'ultimo perché questo succede. I compagni di DP si stanno assumendo delle responsabilità incredibili con il loro assurdo comportamento che se dovesse essere portato alle estreme conseguenze li condannerebbe a nient'altro che a un logico isolamento. Se si dovesse arrivare a due liste come molti irresponsabilmente danno per scontato tradiremmo nel modo più stupido e vergognoso anche l'esperimento del 14 maggio a Rovereto. Se si dovesse arrivare a questo noi non parteciperemo come gruppo consigliare a nessuna lista e a nessuna campagna elettorale, proprio per restare fedeli all' ispirazione della lista di Rovereto e coerenti con la volontà di chi ci ha votato, con la quale, comunque tutti dovranno fare i conti prima, durante e dopo le elezioni.

Mario Cossali
Giacomo Filippi

Per la campagna di 'Nuova sinistra'

Il dibattito sulla presentazione alle elezioni regionali del 19 novembre nel Trentito-Alto Adige non è un fatto puramente « locale », ma investe problemi di analisi teorica e discussione politica, di organizzazione e di pratica sociale che vanno ben al di là di questa « scadenza ». Intendiamo tenere aperta fino in fondo questa discussione, senza soffocare le diversità e le contraddizioni, e lasciando il massimo spazio alla iniziativa, ai contributi e alla creatività di tutti i compagni interessati.

Chiediamo quindi in primo luogo a tutti i compagni del Trentino, ma non solo a loro, di formulare proposte e critiche, di prendere iniziative e di sostenere anche finanziariamente un lavoro di controinformazione e mobilitazione che può e deve andare molto al di là dei nostri « confini » abituali. Potete scrivere o telefonare direttamente presso la sede di via Suffragio 24, Trento, telefono 0461-24577 (ore 17-19) anche per tutte le questioni più direttamente specifiche della campagna elettorale (comizi, riunioni, assemblee, ecc.). Chiediamo a tutti di aiutarci anche finanziariamente, indirizzando alla sede di Trento oppure al giornale a Roma specificando nella casuale « Per Nuova Sinistra - Trento ».

"Nuova sinistra": una discussione che continua, una proposta aperta a tutti

Da molto tempo il dibattito all'interno delle forze di opposizione e di dissenso al quadro istituzionale e alla cogestione padronale-revisionista della crisi economica e sociale, non aveva un respiro così ampio e diffuso come in queste ultime settimane. E' un dibattito sulle elezioni, ma non soltanto su questo: investe i problemi del rapporto tra lotta di classe e democrazia, la questione dell'organizzazione e delle varie forme di organizzazione, le trasformaioni all'interno e all'esterno della sinistra rivoluzionaria, le modificazioni profonde avvenute in questi anni non solo nella composizione di classe ma anche nei bisogni, negli atteggiamenti, nei modi di comportamento e nei valori dell'area sociale di opposizioe democratica e di classe.

Rispetto a tutto questo il coinvolgimento dei compagni è stato molto ampio e grandi le aspettative che la possibilità concreta di una svolta radicale nell'affrontare anche il terreno istituzionale aveva suscitato. La prova si è avuta nelle assemblee di Trento e in quella affollatissima di Bolzano, nelle riunioni a Rovereto e nei paesi della provincia. Di questa realtà c'è chi ha dato una immagine squallidamente deformante, come « Il manifesto » del 23 settembre, il cui corrispondente da Trento, dopo aver invocato una discussione e un confronto pubblico, quando questo si è verificato ripetutamente e con grande partecipazione, si è ben guardato dal prendere la parola e dall'entrare nel merito delle questioni di fondo affrontate da tanti compagni, espressioni di tante realtà diverse delle città e delle valli.

C'è anche chi, come il PCI, è intervenuto direttamente all'interno del dibattito, dalle pagine del quotidiano « Alto Adige », per elogiare ampiamente il senso di responsabilità di DP e del PDUP e per manifestare la preoccupazione che la proposta unitaria di « Nuova sinistra » sia talmente ampia da essere troppo lontana da una rigorosa prospettiva socialista (si, siamo proprio arrivati a questo punto: quattro mesi fa per il PCI i compagni di Lotta Continua erano terroristi e filo brigatisti, mentre adesso, ahinoi!, sono diventati troppo moderati.....).

E c'è DP che ha ormai abbandonato qualunque volontà di confronto reale, decidendo di rompere con tutte le forze che stanno dando vita all'esperienza, al programma, e alla lista di « Nuova sinistra », pubblicando sul proprio quotidiano lettere di diffamazione e ricostruzioni farsesche del dibattito, incentrate strumentalmente e in modo deformante sul problema dei radicali, con una ottica e un linguaggio che credevamo dimenticati per sempre (fa eccezione un articolo, comparso ieri, del compagno Bottaccioli, su cui ritorneremo dettagliatamente nei prossimi giorni).

Nelle assemblee convocate da DP, che hanno visto sintomaticamente una scarsissima partecipazione, poco o nulla si è discusso del Trentino e dei problemi che i compagni della provincia intendono affrontare impostando in modo diverso dal passato questa campagna elettorale, mentre ossessivo e quasi paranoico diventava l'attacco ai compagni radicali e al « mostro » di questa discussione, Marco Pannella, congiuntamente alla richiesta ai compagni di Lotta Continua di abbandonare la proposta unitaria di « Nuova sinistra », per realizzare invece una alleanza elettorale DP-LC. I compagni di DP stanno affermando dovunque che sono disposti ad andare anche allo sbaraglio cioè ad una sconfitta clamorosa, sul terreno elettorale, pur di non modificare il loro rifiuto pregiudiziale ad una convergenza unitaria con tutte le forze e i settori sociali dell'opposizione fni dall'inizio interessati in prima persona alla proposta di «Nuova sinistra».

E tutto ciò per non rinunciare alla loro identità di partito e alla pretesa discriminante contro compagni che ritengono (e fra questi comprendono anche una parte di Lotta Continua) « democratico-borghesi » e « liberal-democratici » estranei ad una linea e ad una pratica di classe! Paradossalmente, la risposta è venuta in modo principale e con maggior fermezza dai compagni operai di Trento e Rovereto, che con forza hanno deciso di impegnarsi in prima persona nella costruzione dei contenuti di programma e della lista di « Nuova sinistra », insieme agli studenti e ai compagni dei comitati di quartiere e dei collettivi di paese. E' un lavoro che si sta già conducendo quotidianamente in modo aperto a tutte le realtà che ritengono di far parte integrante dei movimenti di opposizione, anche senza avere la tessera di un partito che si arroga il diritto di definire i « coefficienti di classe » degli altri compagni.

Oggi sciopera il bazaar

Teheran, 30 — Lo scià prepara un nuovo massacro in Iran? Questo è quanto fa temere un comunicato emesso dal generale Gholam Ali Ovfissi, responsabile dell'osservanza e dell'applicazione della legge marziale a Teheran, che ha avvertito i commercianti di ignorare gli inviti dell'opposizione a scioperare nella giornata di domani, affermando che chi parteciperà allo sciopero potrebbe essere incriminato.

Nel comunicato, il generale Ovfissi ha detto che i volantini che invitano i commercianti all'astensione dal lavoro sono contrari alla legge marziale instaurata tre settimane fa nella capitale ed in altre undici città iraniane dopo le dimostrazioni e le rivolte di massa contro lo scià, soffocate dall'esercito con un bagno di sangue.

Lo sciopero, indetto dal clero di Teheran per protestare contro il trattamento riservato all'Ayatollah Khomeiny dalle autorità irachene che hanno posto praticamente agli arresti il prestigioso capo sciita e leader dell'opposizione intransigente alla dittatura dello scià, è stato appoggiato anche dal partito del Fronte Nazionale della opposizione.

Infine, e questo è il punto del minaccioso comunicato che fa presagire il peggio, il generale Ovfissi ha ricordato che la legge marziale vieta le riunioni pubbliche che non siano state preventivamente approvate dalle autorità militari.

BURGHIBA NON GUARDA IN FACCIA A NESSUNO...

In un clima di illegalità totale e di intimidazione è iniziato il «processone» contro i dirigenti sindacali dell'Unione generale dei lavoratori tunisini (UGTT), accusati di aver tentato di rovesciare il governo e di aver incitato il popolo alla rivolta.

Dopo che il presidente del tribunale, già alla prima udienza, aveva espulso dal processo la maggioranza degli avvocati del collegio di difesa, 15 dei 30 imputati hanno ricusato tre giorni fa gli altri 17 avvocati che erano stati nominati difensori d'ufficio.

Un episodio ancora più clamoroso ha dimostrato in quale clima si sta svolgendo questo processo: ieri l'altro il segretario generale del sindacato francese CGT, Marcel Caille, presente al processo come osservatore, è stato arrestato; incidenti sono avvenuti davanti all'ingresso della caserma dove si svolge il processo tra la polizia e la folla di parenti, amici e sostenitori a cui veniva impedito di assistere al dibattimento.

32 sindacalisti hanno inviato una lettera all'unico settimanale d'opposizione esistente in Tunisia, denunciando i maltrattamenti e le torture da loro subite in prigione: ammassati in 90-100 dentro celle di 4 metri per 5; presi a calci, bastonati appesi a sbarre di ferro, tutto l'armamentario classico delle peggiori dittature sudamericane o della Savak è stato usato contro di loro dagli aguzzini di Bourghiba, che solo pochi giorni or sono chiedeva di essere ammesso all'internazionale socialista.

Uno dei sindacalisti, Hussein Kuki, morì dopo 3 giorni di agonia per le torture subite.

Ieri infine è stato espulso dalla Tunisia il delegato de *l'Unità*, Armino Savioli.

Nicaragua: formata brigata di volontari a Panama

Panama, 30 — Un centinaio di giovani di Panama hanno formato una brigata di volontari per combattere al fianco dei guerriglieri sandinisti nel Nicaragua. L'iniziativa è di Hugo Spadafora e Jorge Aparicio, che per poterla realizzare si sono dimessi rispettivamente da sottosegretario della sanità e da un posto direttivo nel ministero degli esteri. Prima di entrare nella «clandestinità» i volontari hanno assistito a una messa celebrata allo stadio davanti a duemila persone. La brigata ha il nome di Victoriano Lorenzo, un guerrigliero di Panama dell'inizio del secolo.

Cercando un altro Egitto

(Dal nostro inviato)

Avrei dovuto mandare queste mie note direttamente dal Cairo ma mi è stato materialmente impossibile. Questa città passata in pochi anni da due milioni di abitanti a 11 milioni è ormai un ammasso ovunque di detriti, case in rovina. La paga media di un salariato sono circa 30.000 mila lire nostre e quella di un impiegato statale dalle 50.000 alle 60 mila lire. I prezzi sono sì contenuti ma in proporzione sempre alti per le paghe locali.

Molti impiegati hanno la macchina e qui si capisce come la corruzione sia ormai fatto di costume dilagante, esercitata ovunque e senza pudore: dai poliziotti del museo del Cairo per far fotografare in zone vietate o far vedere dei reperti archeologici ancora non classificati, all'impiegato delle biglietterie delle ferrovie semplicemente per consegnarti il biglietto del treno. Non ho potuto rintracciare le persone della dissidenza di sinistra e religiosa con cui dovevo parlare perché circa il 60 per cento dei telefoni è fuori uso ed avevo solo numeri telefoni, mentre l'essere costretti a girare il Cairo a piedi, in quanto ci sono solo 800 autobus ovviamente sempre stracarichi è una impresa degna dei migliori fondisti di corse campestri. Non esiste infatti più un marciapiede, dicasi uno, degno di questo nome, ovunque sono stati rotti per tentare di rifare fogne e linee telefoniche e non sono più stati riparati.

In questa città che pare essere stata bombardata si muovono freneticamente dagli 11 ai 13 milioni di esseri umani che per sopravvivere esercitano i più disparati mestieri, dal venditore di pietrine per accendini, al lustrascarpe, ai più vari, in una dimensione di caos, di cose che non funzionano per noi inimmaginabile. Questa è la cornice in cui si è mossa la campagna di stampa su Camp David e sulla soluzione dei guai dell'Egitto. Camp David era visto come la soluzione di tutti i mali il suo esito è stato salutato ovunque come positivo, non un giornale, è uscito dal conformismo generale. La campagna pro-USA di questi ultimi anni sta dando i suoi frutti, il modello yankee e quello dei paesi capitalistici avanzati è sognato ad occhi aperti dai gruppi di giovanissimi che ci hanno numerose volte fermato in atteggiamento di amore-odio per le vie della capitale. La generazione cresciuta sotto Sadat, soprattutto nella capitale è totalmente succube della campagna di regime che vede negli USA sia un modello di costume, che di sviluppo, sia una fonte di aiuti per i prossimi anni. Sadat ha eliminato tutti gli avversari creando un nuovo ed unico partito a propria immagine e somiglianza ma le adesioni alla sua politica non sono così poi unanimi come si potrebbe pensare. I pochi benestanti dicono che si fa più buone cose ma è ancora bloccato dagli altri stati arabi, la gente comune, la generazione cresciuta con Nasser, la povera gente insomma che con la rivoluzione degli anni '50 vedeva una prospettiva, bestemmia sovente il nome di Sadat come quello di chi ha trascinato il paese alla rovina.

(continua)

Leo G. Guerriero

Si sciopera sulle rive della Mosella

Come il PCF boicotta, «da sinistra», una lotta operaia contro la ristrutturazione della siderurgia francese

Il movimento di lotta dei siderurgici della Lorena di lunedì scorso ha rivelato una mobilitazione ampia e inattesa, e per molti martedì la ripresa del lavoro dopo una entusiasmante giornata di lotta, è stata un po' amara. E la discussione resta viva, tra i sindacalisti, sulle forme di lotta da adottare.

Hagondange (servizio speciale: La ripresa. All'alba, come se niente fosse stato, gli operai delle officine del gruppo Sacilor-Sollac hanno ripreso la strada dei loro reparti. Treno «caldo», treno «freddo», cokeria, acciaieria, hanno ripreso il loro ritmo abituale. Per quanto tempo ancora? La Lorena è alle porte del fallimento. Il settimo piano prevede la soppressione di 15.000 posti di lavoro in cinque anni nella siderurgia, che vengono ad aggiungersi ai 12.000 scomparsi dal 1976. «Corcon bleu» della disoccupazione, la Mosella conta 45.653 richieste d'impiego. La situazione è tanto critica che non meno di 8 mila abitanti sono emigrati negli ultimi tre anni. Per andare dove?

Il movimento di sciopero lanciato nel bacino siderurgico Metz-Thionville, per iniziativa dell'intersindacale Sacilor-Sollac s'è rivelato un successo che le organizzazioni non avevano previsto. Di fronte all'ampiezza del movimento, dovuta in gran parte alla CFDT (sindacato socialista) i sindacati CGT (Comunista) e Forze Ouvriere (giallo) hanno adottato una posizione piuttosto ambigua. Così, nel nome dell'unità sindacale i lavoratori sono stati invitati a riprendere il lavoro. «E' stato duro per quelli che avevano scioperato, gli altri, al mattino, abbassavano la testa». Così mi dice un delegato della CGT, membro del PCF che lunedì è stato uno dei più attivi nei picchetti. Come molti altri ha poi lasciato i picchetti verso le 16, per andare a Metz a manifestare su ordine del PCF. A malincuore. «Abbiamo discusso molto stamane, a piccoli gruppi. I ragazzi erano molto contenti dello sciopero di ieri. Sono usciti dal loro guscio. Fino ad oggi era difficile parlare, difficile fare qualcosa. Si è discusso soprattuto di nuove forme di lotta». Compreso un nuovo sciopero? «Un poco, ma l'idea generale è soprattutto quella di un rallentamento della produzione, una sorta di «sciopero bianco». E' una vera e propria guerra di nervi, difficile. Si ha l'abitudine a lavorare ad un certo ritmo, i ragazzi non possono cambiare tutto d'un colpo». «E' da coglioni» ribatte Staviarsky, segretario generale dei siderurgici della CDFT della Mosella «Questa proposta idiota è stata fatta durante la riunione dell'intersindacale. Io non mi ero ancora reso conto che la GGT si preparava a una furbata del genere.

Così non può che essere che un movimento minoritario, oppure un movimento di massa che includa i capi-posto. Una prospettiva da qui a 25 anni! Su un treno di laminatoio tutto e programmato dal calcolatore. Ci sarebbe quindi bisogno di un immenso movimento di massa per imporre uno «sciopero bianco». Questa proposta è tipica di un'operazione esplosiva che è impensabile con i capetti che abbiamo». Ma l'importanza del movimento di lunedì non è incoraggiante? «Certo, una cosa così non s'è vista nemmeno nel '68. Ma bisogna assolutamente privilegiare movimenti di massa e non movimenti di commandos come vuole fare il PCF. Lunedì alcuni mi hanno detto: basta bloccare il calcolatore. Ma non è questo che cerchiamo. I compagni vogliono lo sciopero generale, e lo faranno, l'abbiamo visto lunedì».

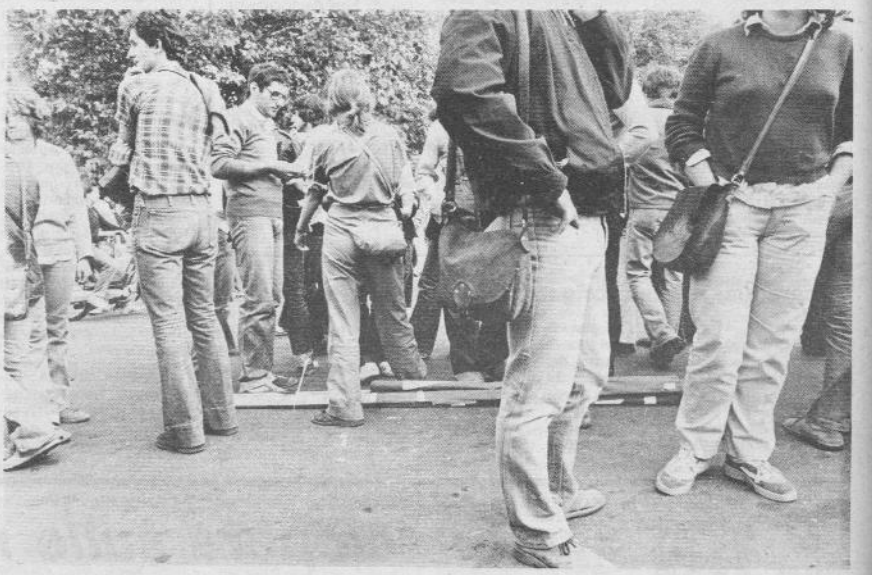
Ma la CGT rimane nella sua posizione «incomprensibile», e con lei anche i vertici nazionali della CFDT che non hanno visto di buon occhio l'avvio di un movimento di massa di quella portata in Lorena. Ma molti militanti della CGT sono espliciti: «Io ero d'accordo per continuare lo sciopero» mi dichiara senza esitazioni un laminatore comunista, lunedì sera davanti ai picchetti, quando i dirigenti della CGT sono venuti a spiegare che bisognava sciogliere i picchetti e riprendere il lavoro il giorno dopo.

«Una cazzata!» Ed era davvero così, alla sera, l'ultimo picchetto della giornata era ancora più grande che quello del mattino. *J. M. Caradech*

(Libération)

Chi ben comincia ha tutta l'opera da fare

UN GRANDE CORTEO A ROMA



Roma, 30 — La gioventù di Roma ha ricordato Walter Rossi ed Ivo Zini con una manifestazione enorme. Il giornale uscirà con questa cronaca quando la manifestazione è appena agli inizi; ma già sono decine di migliaia, tra quelli che sfilano, e quelli che il traffico bloccato o gli sbarramenti ha fermato sotto il monte Trionfale. Ventimila, forse trentamila, impossibile calcolarli, anche perché sicuramente il loro numero aumenterà lungo tutto il percorso.

E forse non è neanche importante il numero, perché le facce che sfilano non rappresentano un gruppo, un'organizzazione, qualcosa di chiuso. Sono invece la rappresentazione della gioventù sfruttata romana, e come tale il loro numero è dilatabile, le loro facce sono diffuse in tutta la città. Ma non è neanche un manifestazione spontanea, un anniversario facile. Come si sa questa manifestazione è stata difficile e sofferta. Solo ieri killer fascisti uccidevano un altro compagno, e ne ferivano un altro gravemente. Solo ieri sera non si sapeva ancora se si sarebbe potuto manifestare. Ma soprattutto dietro questa manifestazione ci sta uno sforzo compiuto da migliaia di compagni per arrivare a farla collettivamente, ognuno protagonista ed ognuno partecipe delle scelte. Così si sono trasformate, rispetto a quello che erano diventate le assemblee solo pochi mesi fa.

Compagni che non parlavano più hanno ripreso la parola, i molti quartieri altri gruppi hanno cominciato a riunirsi, sedi di discusisone si sono ripopolate. Non è certo un processo lineare, ma molti vedono in questi giorni — seppure provocati dagli assassinii dei fascisti, seppure circondati da un potere che vuole coinvolgere un movimento di opposizione nella sua stessa miseria e nel suo stesso sfacelo — alcuni segni di recupero, di un « nuovo » che ritorna ad imporsi sui riti e sulle scadenze, e soprattutto in molte parti la capacità di cominciare « a tirare fuori il rospo » a dirsi le cose. Insomma le prove di vitalità e di forza di un movimento rivoluzionario.

Dalle sedici è cominciata la salita al monte. La partenza era in piazza Walter Rossi, in cima al Trionfale, lontanissimo dal centro, quasi in campagna. Mentre in piazza San Pietro altre migliaia di persone si spintonavano, si insultavano nella lunga coda per poter vedere il cadavere di un piccolo papa imbalsamato, migliaia di compagni giovani salivano al Trionfale, arrivavano con autobus stracolmi che li sbarcavano ancora a centinaia di metri dalla partenza, o a piedi in gruppi, o in motorino. Ed era tutt'altro che un rito di morte: Walter, più conosciuto, più sofferto, era un buon compagno; come un buon compagno è Ivo, ucciso solo ieri.

Ma c'è in quelli che salgono una notevole fiducia collettiva. Le facce serie di chi sa perché ha provato che cos'è la violenza dei fascisti e della polizia, si aprono spesso in sorrisi. Sono tutti giovani. Ci sono compagni di movimenti e lotte passate, del '68 e del '73, ma la massa è di sedici, diciotto anni, ragazze e ragazzi. Si sfila rapidi perché il percorso (da piazza Walter Rossi a piazzale Flaminio, la questura non ha concesso di passare neppure vicino a san Pietro per non turbare l'immagine della città) è lungo anche se tutto in discesa. Gli striscioni, una decina, ricordano Walter e Ivo, non sono firmati o sono firmati da collettivi. Chiude tutto lo spezzone dell'Autonomia preceduto da un'automobile che lancia slogan e dallo striscione. E, davanti a tutti ,un'immagine allucinante: un pullmino blindato dalla cui torretta spunta una mitragliatrice poggiata su un treppiede puntata sempre contro la prima fila; ai lati due pullman di carabinieri, e carabinieri a piedi armati solo di fucile, senza altri fronzoli. L'immagine non potrebbe essere più chiara: una massa di decine di migliaia di giovani con la quale il potere vuole solo il dialogo della guerra.

Si gridano slogan contro Almirante, ogni tanto passa come un lampo improvviso un breve batter di mani seguito da un «piombò » e le tre dita alzate. Poi di nuovo silenzio, o canti. Alcuni hanno il fazzoletto al collo, altri ne sono privi, altri ancora ce l'hanno fin sugli occhi.

Davanti al posto dove Walter è stato ucciso ci sono duecento altri compagni ad aspettare, il corteo passa serratissimo, si buttano fiori, ogni fila sosta un istante, poi si continua a scendere verso il centro, ogni momento ingrossandosi. « Un corteo enorme e disarmato » commenta un giovane compagno « o forse enorme perché disarmato. Chissà? Forse oggi per essere tanti bisogna venire in piazza così ». Altri sicuramente non la penseranno allo stesso modo, ma è comunque certo che oggi, sabato 30 settembre, il movimento di Roma ha superato una prova difficile nel modo migliore

Alle ore 18.45 il corteo sfila per viale delle Milizie: sono migliaia e migliaia; il servizio d'ordine dei compagni ha chiuso le vie d'accesso al covo missino di via Ottaviani. Non si sono verificati incidenti di nessun tipo: il corteo sfila lentamente verso la piazza del Popolo.

(foto di Maurizio Pellegrini).